In caso di mancato recapito, restituire al mittente che s'impegna a pagare la relativa tassa presso C.M.P. - TO-NORD

"La prima vittima della guerra è la verità"
IVO ANDRIC

L'INCONTRO

"Viviamo in un Paese di contemporanei, senza antenati, nè posteri"
U. OJETTI

ANNO XLIX - N. 7 - SETTEMBRE 1997

PERIODICO INDIPENDENTE

LIRE 1500

Direzione, Redazione, Amministrazione
10122 TORINO - Via Consolata, 11 - Telef. + Fax 521.20.00

Abbonamento annuo lire 15.000 - Estero lire 20.000 - Sostenitore lire 30.000
Conto corrente postale 26188102 - Spedizione in A.P. Comma 26 - Art. 2 Legge 549/95

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

PER L'ALBANIA E' MANCATA UNA POLITICA DELL'IMMIGRAZIONE

Ennio Flaiano, scrittore famoso per le sue battute al vetriolo, affermò: "*La situazione italiana è drammatica, ma non è seria*".

Questo aforisma, sempre attuale, può essere riferito ai rapporti fra Italia ed Albania.

Il presidente Prodi ed il Ministro degli Interni Napolitano avevano solennemente promesso in Parlamento ed alla TV che gli immigrati clandestini sarebbero stati espulsi dall'Italia alla fine di agosto. L'opinione pubblica lo esigeva particolarmente nei confronti degli albanesi e dei marocchini. Gli uni perché importavano droga e prostituzione e si dedicavano poi a furti, rapine ed omicidi, gli altri per reati contro il patrimonio e per il commercio degli stupefacenti.

Viceversa alla scadenza del 31 agosto, il Governo, invece di fare approvare la legge sull'immigrazione che da mesi giace in Parlamento, ha rinviato alla fine di novembre le espulsioni dei clandestini che in massa sbarcano soprattutto nelle coste della Puglia, in buona parte sfuggendo ai controlli della polizia e dei carabinieri. Quelli che vengono bloccati, sono internati in centri di accoglienza in attesa di verifiche e registrazioni, ma i più fuggono verso il Nord collegandosi alla malavita locale. Naturalmente le cosche mafiose, i gruppi della 'ndrangheta e della "sacra corona unita" fanno ottimi affari, ricevendo armi e droghe in cambio del trasporto e dello sbarco e reclutando nuove leve per la criminalità organizzata.

Il Governo di Tirana ha posto condizioni per accettare il ritorno dei clandestini in Albania, pretendendo la fornitura di mezzi e l'addestramento della sua polizia militare con una spesa di almeno 30 miliardi di lire all'anno, che si aggiungono agli ingenti aiuti forniti in questi ultimi tempi (i 7200 profughi ospitati nei Centri di accoglienza costano 5 miliardi ogni mese allo Stato).

Il Governo Prodi ha accettato tali pretese ed è cominciato il graduale rimpatrio di gruppi di albanesi (circa 3.000) che sono stati condannati in Albania o in Italia o che si prostituiscono nelle città. Il numero degli albanesi sbarcati, senza permesso di soggiorno, con documenti falsi (per cui è difficilissimo accertare la loro identità, che cambia continuamente) è imprecisabile: secondo il Ministero sarebbero 16.964 al 30 giugno scorso, e di essi 769 rimpatriati volontariamente, 499 con un assegno di 500 mila lire pagato dallo Stato, 3066 fuggiti dai campi di accoglienza, 10.425 accolti con nulla-osta provvisori e 1685 quali profughi con domanda di asilo.

Qualcuno afferma che dovremmo accogliere gli albanesi e gli extracomunitari - povera gente disperata - come Belgio, Svizzera e Germania accolsero, dopo la fine della guerra, gli italiani in cerca di lavoro. Ci si dimentica però che gli italiani, nei Paesi d'emigrazione, si comportarono civilmente, senza commettere reati, mentre albanesi e marocchini considerano l'Italia come la California degli anni '30.

Gli Stati Uniti con un territorio vastissimo, e così pure l'Australia accolsero sin dall'inizio la feccia d'Europa facendo partecipare i diseredati d'ogni latitudine alla costruzione del sogno americano ed australiano.

L'Italia, sovraffollata, non è un Paese d'immigrazione (anzi i suoi figli sono emigrati a milioni) e non può diventarlo di colpo ospitando masse di gente diversa per lingua, leggi e costumi.

In Albania, dove musei, fabbriche, uffici statali sono stati distrutti dai rivoltosi, il trentennale regime comunista di Hoxa non ha educato i cittadini né creato un sufficiente tenore di vita. E' stato un fallimento sociale. Nè la recente democrazia ha fatto progredire il Paese. Nelle scorse settimane dentro il Parlamento di Tirana il deputato socialista M. Mazreku ha sparato cinque colpi di pistola contro il democratico Hajdari, forse volendo colpire l'ex-premier Berisha. Comunque spari, bombe, rapine, sequestri continuano nel territorio albanese, nonostante gli aiuti italiani.

I responsabili di questa crisi sono gli stessi albanesi che sognano il denaro facile, credono che il capitalismo risolva ogni cosa e che l'Italia sia un Paese da sfruttare per le sue ricchezze.

A parte le graduali, limitate espulsioni degli elementi peggiori, manca in Italia una politica per regolare il fenomeno dell'immigrazione. Si tira a campare, senza mai decidersi a decidere. Flaiano ha bene definito il nostro carattere nazionale.

Bruno Segre

(dal giornale tedesco "*DIE WELT*")

Durante la sua visita nel Medio Oriente il Segretario di Stato USA, signora Albright ha rimproverato Netanyahu per le rappresaglie ai due sanguinosi attentati arabi a Gerusalemme, cioé il mancato rimborso di dazi doganali per 100 milioni di dollari a Gaza, l'espansione degli insediamenti nei Territori arabi, la confisca di terre, la distruzione di case, la requisizione di carte d'identità ai palestinesi di Gerusalemme Est, l'impedimento ai lavoratori arabi di entrare in Israele, il mancato ritiro dalla Cisgiordania. Tutto ciò blocca il processo di pace ed esaspera i palestinesi, rafforzando il terrorismo di Hamas, Hezbollah e Jihad islamica che combattono la linea di Arafat.

INCOMPLETA L'INCHIESTA SUI CRIMINI IN SOMALIA

La Commissione d'inchiesta sui crimini dei militari italiani in Somalia, presieduta dal prof. Gallo e formata da Tina Anselmi, Tullia Zevi e due ufficiali, ha consegnato al Senato la sua relazione dopo un mese e mezzo di lavori e oltre 140 interrogatori.

Per motivi di sicurezza personale la Commissione non si è recata in Somalia, ma a Nairobi e Addis Abeba, rinunciando così all'interrogatorio di altri testimoni. Nelle sue conclusioni il rapporto assolve i generali Bruno Loi e Carmine Fiore, mentre condanna ufficiali subalterni e sottufficiali per omesso controllo della truppa e perché "la tolleranza, la partecipazione anche passiva è indice di un'etica di basso livello non lontana da comportamenti razzisti".

Condannati, inoltre, quanti sono stati coinvolti in episodi che, anche se isolati, possono rientrare nella casistica degli atti di tortura. Infine è risultata l'inadeguatezza della "Folgore" rispetto all'incarico affidatole. "Sono corpi preparati ad agire contro un nemico - ha commentato Tullia Zevi - Oggi invece c'è sempre più bisogno di corpi di pace, con maggiore conoscenza dei diritti umani e dei Paesi in cui si va ad operare". Di fronte alle reticenze e all'omertà da parte dei militari interrogati, Zevi ha auspicato una diversa formazione dei militari e la presenza di un magistrato durante le operazioni per garantire un intervento immediato in caso di illeciti.

In particolare la Commissione ha accertato l'uso generalizzato e consuetudinario di maltrattamenti (bruciature di sigarette e lividi sul corpo dei prigionieri somali sono stati sicuramente rilevati dal medico veterinario di servizio), la tortura inflitta ad un giovane con cavi elettrici (documentato dalla famosa foto di copertina della rivista "*Panorama*"), lo stupro mediante un bengala di una giovane somala (a causa dell'omertà non sono stati identificati gli autori materiali del fatto inammissibile per chi possegga un minimo senso di civiltà e umanità"), la violenza carnale collettiva su una somala rapita.

Altri episodi (lo stupro e l'omicidio di un tredicenne da parte del maggiore Carlini, denunciato da un ex-interprete somalo, l'uccisione di uno dei sette somali imprigionati, l'omicidio di un quattordicenne che aveva truffato un soldato, l'attacco ad un'automobile con tre somali a bordo fra cui una donna incinta, che avrebbe poi perso il bambino) non sono stati accertati per mancanza di riscontri.

Il rapporto, ispirato ad una certa indulgenza verso i parà della "Folgore" e i suoi comandanti, non appare soddisfacente. Lo ha definito "*vergognoso*" la presidente della Comunità somala in Italia, Fatuma Hagi Yassin: "*Si è insabbiato tutto, c'è stata un'inchiesta frettolosa in cui si sono assolti i vertici, generali e comandanti, riconoscendo la responsabilità soltanto di alcuni casi*".

Il responsabile nazionale del "settore pace" di Rifondazione Comunista, Alfio Nicotra, ha commentato: "*La Commissione ha individuato gravi episodi di razzismo, tortura, abusi e violenze sessuali, che per la loro gravità chiamano oggettivamente in causa l'intera istituzione militare e i Corpi nei quali tali episodi si sono potuti consumare*".

Mario Tassone (C.D.U.), membro della Commissione Difesa della Camera, ha dichiarato: "*E' necessario accertare le responsabilità a tutti i livelli, senza che questo voglia significare discredito generalizzato nei confronti delle Forze Armate*".

Secondo Mauro Paissan, capogruppo dei Verdi alla Camera e componente della Commissione Difesa, "*il numero limitato di episodi agghiaccianti che la Commissione ha potuto verificare non attenua certo la gravità di quanto è emerso...Ora tocca alla magistratura fare la sua parte. Per quanto riguarda i responsabili politici e i vertici militari diventa ancora più urgente affrontare la questione dell'addestramento e della diversa formazione per i Corpi da impegnare all'estero nelle missioni di pace*".

Il senatore Stefano Semenzato (Verdi), segretario della Commissione Difesa del Senato, ha aggiunto: "*Sarà opportuno che il Ministro Andreatta esponga al Parlamento quali provvedimenti intende prendere rispetto ai sottufficiali e ufficiali responsabili di quella che la Commissione definisce "divertita condiscendenza" e va da sé che tali comportamenti sono da considerarsi incompatibili con la permanenza nelle Forze Armate*". D'altra parte - osserva Falco Accame, ex-presidente della Commissione Difesa della Camera - "*il primo principio dell'etica militare è che il superiore risponde dell'operato dell'inferiore. La disciplina militare si regge essenzialmente su questa base*".

Il Centro "ISMAIL" di Mogadiscio per i diritti umani ha accusato le alte gerarchie militari italiane di essere state a conoscenza delle atrocità commesse dai soldati impegnati nell'operazione "*Restore Hope*": "*Erano al corrente di questi abusi, perché ripetuti, ma hanno chiuso gli occhi*". Lo stesso Michele Patruno, l'ex-caporalmaggiore della "Folgore", che con le foto vendute a "*Panorama*" ha aperto il caso Somalia, ha ribadito: "*gli ufficiali c'erano; gli ufficiali sapevano. E' impossibile che i vertici non sapessero... Erano casi isolati, ma se ne parlava*".

Due inchieste giudiziarie sono in corso: una della Procura di Livorno ed una della Procura Militare di Roma, che è in possesso di un diario scritto dal maresciallo dei carabinieri paracadutisti, Francesco Aloi. Il P.M. Intelisano, che conduce le indagini sulla missione "IBIS" indipendentemente dall'inchiesta Gallo, dovrebbe accertare se è vero il contenuto di tale diario, specialmente nel capitolo riguardante l'uccisione della giornalista del TG 3 Ilaria Alpi (insieme all'operatore Hrovatin) il 20 marzo 1994 a Mogadiscio da parte di un gruppo di somali. Sembra che gli attentatori abbiano voluto vendicare le violenze commesse dai militari italiani e che vi sia stata una lite fra il generale Loi, comandante della spedizione, e la giornalista che avrebbe scoperto i maltrattamenti nei confronti dei somali.

Dopo le polemiche suscitate dal memoriale del maresciallo Aloi, il Ministro della Difesa Andreatta ha invitato il prof. Gallo a riaprire i lavori della Commissione per ulteriori indagini. Stavolta la Commissione dovrebbe recarsi in Somalia e disporre dei necessari poteri.

MITE SENTENZA PER PRIEBKE

Sono trascorsi più di 3 anni dall'arresto del criminale Erich Priebke in Argentina (maggio 1994) alla lettura della seconda sentenza del Tribunale Militare di Roma il 22 luglio 1997.

Una vicenda giudiziaria travagliata sia nella formulazione dell'accusa (strage, omicidio plurimo?), sia nella competenza della giurisdizione (il Tribunale Militare e non quello ordinario), sia nelle numerose fasi giudiziarie (Cassazione, Corte d'Appello per la ricusazione dei giudici), sia nella prima sentenza (il Tribunale Militare assolve Priebke, il 1 agosto 1994, concedendo le attenuanti e considerando il reato prescritto), sia nell'annullamento della sentenza da parte della Cassazione, sia nella fissazione del secondo processo dinnanzi al Tribunale Militare di Roma, non più presieduto da Quistelli, ma da Luigi Maria Flamini.

Nel secondo processo è entrato anche un altro ufficiale delle SS Karl Haas, ultraottantenne, che ebbe un ruolo meno decisivo di quello di Priebke nella strage delle Fosse Ardeatine, entrambi agli arresti domiciliari (Priebke nel convento di San Bonaventura a Frascati).

Il secondo processo è cominciato, nell'aula bunker di Rebibbia (e non più nell'angusta sede del Tribunale Militare romano), il 14 aprile 1997. Era prevedibile la condanna alla pena dell'ergastolo per il massacro dei 335 prigionieri (5 in più dei 330 previsti come decupla rappresaglia per le 33 SS morte nell'attentato partigiano di via Rasella). Viceversa il Tribunale Militare di Roma, per il reato di concorso in omicidio continuato plurimo, ha pronunciato una sentenza mite ed ambigua.

Mite perché ha inflitto al Priebke soltanto 15 anni di reclusione, ridotti dai successivi condoni, a 5 anni applicando l'aggravante della crudeltà, le attenuanti generiche e l'attenuante di aver ottemperato ad un ordine. A Karl Haas, con l'aggravante della crudeltà e con le predette attenuanti oltre a quella del ruolo marginale, 10 anni e 8 mesi di reclusione, di cui 10 anni condonati.

Per effetto di tali pene effettive, Priebke dovrebbe scontare - tenuto conto della custodia cautelare (3 anni e mezzo) - soltanto più il residuo di 1 anno e mezzo, che probabilmente sarà ridotto in base alla buona condotta carceraria. Invece Haas, che aveva già scontato 12 mesi di arresti domiciliari, è tornato subito libero.

Dunque, per entrambi gli imputati, le sanzioni sono state davvero modeste. Si è tenuto certamente conto che erano trascorsi oltre 50 anni dal massacro e che gli imputati hanno 84 anni e una prolungata espiazione detentiva risulta impossibile per l'età.

La sentenza tuttavia appare piuttosto ambigua. Infatti ha bensì affermato il principio della imprescrittibilità dei crimini commessi dai nazisti durante la seconda guerra mondiale e, più in genera-

(segue a pag. 2)

L'EURO COMPRENDERÀ ANCHE LE BANCONOTE

L'Istituto Monetario Europeo, diretto da Alexandre Lambalussy con sede a Francoforte (Germania), ha stampato i saggi delle banconote che sostituiranno la cartamoneta oggi circolante nei vari Paesi quando entrerà in funzione l'euro-sistema.

Fin dal 1995 l'I.M.E., scartata l'ipotesi di disegnare il volto dei più celebri personaggi, chiamò a consulto alcuni storici dell'arte, disegnatori ed esperti di "marketing" per individuare i temi da riprodurre sulle banconote, ispirati a "età e stili d'Europa" *(cioé la storia culturale europea: classica, romana, gotica, rinascimentale, barocca, rococò, liberty, figurazioni del XX Secolo) e a* "immagini di stile astratto o moderno".

Nel gennaio 1996 furono decisi gli elementi di sicurezza nei sette tagli delle banconote per evitarne la falsificazione e facilitarne l'uso ai non vedenti. Pertanto furono scelti colori e dimensioni differenziate: per il 5 euro il color grigio (120 x 62 mm), il 10 euro rosso (127 x 67 mm); il 20 euro blu (133 x 72 mm), il 50 euro arancione (140 x 77 mm), il 100 euro verde (147 x 82 mm), il 200 euro giallo-marrone (153 x 82 mm), il 500 euro porpora (160 x 82 mm). Ogni banconota presenta elementi di stampa evidenti al tatto.

Il concorso (febbraio 98) per realizzare le immagini sulle euro-banconote fu riservato agli esperti, cioé ai disegnatori presentati direttamente dalle Banche centrali nazionali, che presentarono 27 progetti su "Età e stili d'Europa" *e 17 bozzetti su* "Immagini di stile astratto o moderno". *Una Commissione internazionale scelse 5 progetti di ciascuno dei due temi, sui quali decisero i Governatori delle Banche centrali europee.*

Pertanto la banconota da 5 euro (circa 10 mila lire) raffigura una finestra classica e, sul lato opposto, un ponte della stessa epoca. Quella da 10 euro evoca il Medioevo con un portale romanico e, al verso, un ponte di epoca gotica. Sulla banconota da 20 euro campeggia un doppio portale e, nel retro, un ponte a più campate. Il Rinascimento compare sul biglietto da 50 euro: un portale d'epoca e un ponte in pietra con una sola arcata. La banconota da 100 euro è dominata da un arco di trionfo e un ponte a quattro campate (il barocco e il rococò). Sulla banconota da 200 euro figurano una costruzione in vetro-cemento e un lungo ponte in ferro. Infine sul 500 euro compaiono grattacieli e ponti sospesi.

In ogni banconota appare la carta geografica d'Europa, che dovrà essere ritoccata perché comprende Russia, Svizzera e Turchia che non fanno parte dell'Europa comunitaria. La bandiera dell'U.E. a 15 stelle verrà forse sostituita da un simbolo nazionale. In alto appare una ipsilon, l'iniziale greca maiuscola della parola Euro, tagliata nel mezzo da due piccole barre orizzontali (per ricordare l'emblema di yen, dollaro e sterlina).

Prevalgono, nella stampa internazionale, i giudizi negativi, poiché molti critici preferivano, per conformismo nazionalista, i soliti personaggi, da Shakespeare a Leonardo, da Mozart a Goethe. In realtà le immagini - come ha scritto il giornale inglese "The Guardian" *- rappresentano per gli europei "finestre di opportunità, ponti di riconciliazione e cancelli verso una nuova era".*

Il calendario dell'Euro è il seguente: 1997*: preparazione delle monete metalliche;* 1998*: i 15 decideranno quali Paesi parteciperanno sin dall'inizio alla terza fase dell'Unione Monetaria Europea (che si scioglierà per far posto alla Banca Centrale Europea);* 1999*: entrano in vigore sia la terza fase con l'adozione dell'euro in monete e in banconote da parte dei Paesi "qualificati" , sia il sistema della Banca Centrale Europea (cui fanno capo gli Istituti di emissione dei vari Stati);* 2000*: l'euro diventa moneta per tutti i pagamenti e valuta di riferimento per i titoli di Stato;* 2002*: l'euro diventa mezzo di pagamento anche per le operazioni in contanti (sino al 30 giugno saranno in circolazione le valute nazionali e l'euro; dopo l'euro sarà l'unico mezzo legale di pagamento).*

D'ALEMA IN VATICANO

Due personaggi: il Segretario del PDS, Massimo D'Alema, erede di Gramsci, Togliatti, Longo e Berlinguer: il cardinale Pio Laghi, prefetto della Congregazione per l'educazione cattolica, ex-nunzio apostolico in Argentina, negli anni del terrorismo militare, denunciato dall'Associazione delle Madri di Plaza de Mayo per occultamento dei crimini della dittatura. L'invisibile muro fra il PDS e la S.Sede è caduto quando D'Alema si è recato in Vaticano a visitare Laghi nel suo appartamento in piazza Città Leonina. Il cardinale ha rivelato ai giornalisti che il segretario post-comunista già si era recato in precedenza a fargli visita, una visita clandestina, non si sa bene per quali finalità.

La seconda visita in agosto, durata un'ora, è stata dedicata al tema della "parità scolastica", cioé al finanziamento delle scuole private da parte dello Stato, sebbene vietato dalla Costituzione.

D'Alema non è stato il primo laico a varcare il confine della Città del Vaticano: dal Papa, sebbene in forma non ufficiale, c'erano stati Cossiga, Spadolini, Craxi, Goria, Ciampi, Berlusconi, Dini. Nel 1994 anche il vice-presidente del Consiglio, Veltroni, allora direttore de L'UNITA', si era recato dal Papa per illustrargli l'iniziativa di offrire ai lettori, con il quotidiano, anche il testo dei Vangeli.

Questa fregola comunista di ottenere, dopo la scomunica del 1948, il consenso della Chiesa, ha spinto recentemente Ingrao nella chiesa di S.Maria Maggiore a Lenola a parlare di Gesù Cristo ai fedeli, a fianco del card. Silvestrini e dell'arcivescovo di Gaeta, e ha indotto anche Bertinotti a colloquiare con il cardinale Tonini.

In attesa di prossime genuflessioni di D'Alema ai piedi di Giovanni Paolo II, i laici autentici si domandano quale influenza continui ad esercitare, dopo mezzo secolo, la scelta di Togliatti per l'art.7 sui suoi eredi.

NESSUN INDULTO AGLI EX-TERRORISTI

L'indulto richiesto dai 260 ex-terroristi in carcere (fra cui Toni Negri) e dai 130 ex-terroristi latitanti (fra cui Oreste Scalzone), in parte rifugiatisi a Parigi, viene variamente considerato dai politici e dall'opinione pubblica.

La Commissione Giustizia della Camera ha approvato il disegno di legge elaborato dall'on. Niki Vendola. Esso prevede la commutazione in 21 anni di reclusione, il dimezzamento delle pene inferiori, la diminuzione a 5 anni delle pene al di sotto dei 10, la possibilità di computare anche i periodi intercorrenti tra la scarcerazione e l'esecuzione della condanna. Favorevoli Rifondazione Comunista, Verdi e Sinistra Democratica. Contrari Lega Nord, Forza Italia, A.N., Cattolici popolari e Cristiano Democratici.

La proposta di indulto che per l'approvazione richiede i 2/3 di Camera e Senato, sta suscitando forti reazioni. Anzitutto appare superflua una trasformazione dell'ergastolo, dal momento che in pratica esso non esiste più, sebbene un referendum popolare avesse optato per la sua conservazione. Non esiste più perché la pena massima da espiare è 26 anni di carcere, che in pratica nessuno sconta interamente per via dei benefici che l'infausta legge Gozzini (ma quando verrà soppressa o almeno modificata?) riserva ai peggiori delinquenti. Taluni di questi, condannati sino a 30 anni, hanno fruito - appunto per effetto di tale legge - di licenze, di cui hanno approfittato scomparendo dalla circolazione e probabilmente commettendo nuovi delitti.

Inoltre una riduzione di pene, con il ritorno in Italia di canaglie come Oreste Scalzone, leader di Autonomia Operaia, condannato a 22 anni di reclusione per insurrezione armata, o con la scarcerazione del prof. Toni Negri, il massimo responsabile del terrorismo nel nostro Paese (quando fuggì in Francia, ove è appena tornato per costituirsi, era deputato e continuò per anni ad incassare il relativo stipendio, sebbene latitante!) potrebbe scatenare una rivolta nelle carceri. Infatti liberare i terroristi, che hanno commesso delitti la cui gravità non ha eguali in nessun altro reato, e lasciare in galera chiunque altro, colpevole di ben minori illeciti, risulterebbe un'iniquità intollerabile.

Qualche demagogo giustifica l'indulto ai terroristi con il fatto che le pene inflitte erano applicate in base ad una legislazione d'emergenza. E' strano che l'emergenza debba invocarsi solo per i colpevoli e non già per le vittime. L'Associazione familiari, vittime del terrorismo, giudica l'eventuale indulto "una vergogna", un'offesa alla memoria delle vittime spesso morte facendo il loro dovere in nome dello Stato". Purtroppo i familiari degli uccisi sono dimenticati dallo Stato, ignorati dai politici, abbandonati al loro dolore. L'indulto sarebbe un insulto alla Giustizia, un'ennesima sfida all'opinione pubblica, una beffa per scarcerare subito assassini e mandanti da parte di un Governo che sta diventando un regime.

AI LETTORI

Sono sensibilmente aumentati i costi tipografici del nostro giornale e le spese per la spedizione in abbonamento postale (queste ammontano, per il nostro periodico con tiratura inferiore a 20 mila copie, a circa un milione di lire ogni numero). Siamo pertanto costretti ad aumentare a lire 1.500 il prezzo di ogni copia, a lire 15.000 l'abbonamento ordinario e a lire 30.000 quello sostenitore, lasciando invariato in lire 20.000 l'abbonamento per l'estero.

Confidiamo che i lettori si renderanno conto come non sia possibile cedere un prodotto ad un prezzo inferiore al suo costo effettivo. D'altronde il prezzo di vendita e di abbonamento era rimasto invariato dal 1990.

L'INCONTRO si avvia al 50° anniversario della sua fondazione e auspica che si rafforzi il consenso dei suoi amici lettori ed abbonati.

PER I FONDI DEGLI EBREI DEPORTATI

PROCESSATE IN U.S.A. LE BANCHE SVIZZERE

A New York si sta svolgendo, dinnanzi al Tribunale di Brooklyn, un'udienza collettiva in cui 18 mila americani, vittime dell'Olocausto, chiedono alle Banche svizzere la restituzione dei beni a suo tempo depositati, valutati a non meno di 20 miliardi di dollari.

Alcuni piccoli istituti di credito hanno confessato di aver devoluto in beneficienza il denaro dei conti "addormentati" dopo la guerra.

L'ambasciatore svizzero negli Stati Uniti è stato incaricato di fare presente a Washington che il processo di Brooklyn potrebbe "interferire" nel lavoro della speciale commissione istituita dalla Confederazione per fare "piena luce" sulla complessa vicenda dei fondi ebraici. Sono stati commessi molti errori, ammette il governo senza mezzi termini. Intanto i sondaggi rivelano che un francese su tre e un americano su quattro hanno perso fiducia nella Svizzera. La recente pubblicazione sui giornali di mezzo mondo di una prima lista di conti bancari aperti durante il periodo nazista ha generato più che altro confusione anche perché vi figura persino il nome di Hitler: "La neutralità svizzera - quella di un Paese che credevamo equo, onesto e puro come la neve - era un'impostura bella e buona", scrive il "New York Times".

Secondo un Rapporto dei Servizi al Dipartimento del Tesoro, nell'ottobre 1946, i servizi segreti americani ottennero informazioni in base alle quali il Credito Svizzero avrebbe effettuato durante la seconda guerra mondiale versamenti in favore di un centro di spionaggio nazista che si nascondeva sotto le insegne di una casa editrice.

"Le edizioni Verlag sarebbero state un centro di spionaggio. Avrebbero ricevuto ingenti somme di denaro dal Credito Svizzero a Basilea grazie all'opera di intermediario compiuta dal generale Rhode". Gli agenti accusano il Credito Svizzero di aver effettuato pagamenti in nero legati all'esportazione di materiale militare in favore del Terzo Reich, precisando che "i versamenti sarebbero stati effettuati per armi svizzere destinati alla Germania sotto forma di salari versati a direttori tedeschi della società svizzera Buss AG".

Le transazioni sarebbero avvenute nella più completa illegalità, a margine degli accordi finanziari che legavano la Svizzera alla Germania nazista. I servizi di informazione USA affermano inoltre che il Credito Svizzero avrebbe lasciato aperti tre conti, per un totale di 22 milioni di franchi svizzeri (l'equivalente di 270 miliardi di lire attuali), il cui titolare sarebbe un cittadino tedesco di nome Sulzbach.

Il presidente della Confederazione elvetica Arnold Koller si è rifiutato di accettare una perentoria richiesta del responsabile della Commissione bancaria del Senato americano, Alphonse D'Amato, patrocinatore del diritto degli ebrei di rientrare in possesso dei beni delle vittime dell'Olocausto depositati nelle banche svizzere. Egli aveva ingiunto alla Confederazione e al suo più potente istituto di credito - l'Unione di banche svizzere (Ubs) - di scusarsi con un suo dipendente, licenziato per avere frugato nella carta da mandare al macero e per aver rinvenuto importanti documenti relativi alla seconda guerra mondiale, immediatamente trasmessi alla comunità israelita di Zurigo.

L'ABS RESTITUIRA' I FONDI AGLI EBREI

L'Associazione delle Banche svizzere (ABS) ha pubblicato sui principali quotidiani del mondo l'elenco nominativo degli ebrei che, prima della fine della seconda guerra mondiale, aprirono un conto nelle Banche elvetiche.

Sotto l'incalzare delle pressioni internazionali, la Commissione federale delle Banche, dopo

(segue a pag. 2)

(dal settimanale "*Le Canard Enchaîné*")

Dopo la morte di lady Diana, la regina Elisabetta s'interroga.

GLI ONERI DELLO STATO PER FINANZIARE LA CHIESA

IV°

Agli oneri per i finanziamenti in varia forma destinati alla Chiesa cattolica si aggiungono quelli, certo di diversa natura, di cui fruiscono opere e associazioni cattoliche nel contesto del finanziamento di attività sociali, assistenziali, editoriali di vario genere.

Sotto forma di convenzioni, erogazioni, utilizzazione di obiettori di coscienza, Governo ed Enti locali sostengono non solo benemeriti interventi di volontari che suppliscono all'insufficienza dei servizi pubblici, ma anche iniziative che sorgono in concorrenza con questi assorbendo energie e risorse, che meglio potrebbero essere spese per renderli più efficienti, e talvolta vere e proprie attività speculative o finalizzate al proselitismo religioso.

Nel campo dell'assistenza alle popolazioni del Terzo Mondo, i recenti interventi di razionalizzazione nel sistema della Cooperazione internazionale hanno evidenziato gli sprechi e le ruberie che si sono intrecciate negli anni passati con la realizzazione di progetti di autentica promozione economico - sociale gestiti dalle Organizzazioni non governative, molte delle quali sono confessionali o fanno capo al mondo cattolico se non all'apparato ecclesiastico.

Corsi di formazione in Italia, pubblicazioni costose, apparati promozionali ingiustificati hanno assorbito indebitamente risorse altre volte impiegate per incrementare le opere missionarie quando non a mantenere apparati clientelari o a promuovere vere e proprie speculazioni.

Anche negli altri settori di impegno sociale, ricreativo, culturale in cui si articola il vasto mondo dell'associazionismo le organizzazioni cattoliche fruiscono, come le altre, di finanziamenti diretti o indiretti. Percentualmente esse fanno la parte del leone per il loro alto numero e la protezione delle clientele politiche in cui sono inserite: ieri democristiane, oggi di forze politiche diverse in concorrenza fra loro per assicurarsene il sostegno. Questi costi indiretti non sono significativi per la loro entità, che pure è rilevante e incontrollabile, ma per le conseguenze che producono nella vita democratica del Paese.

Si deve prevalentemente al modello che questo finanziamento indiretto rappresenta per le rivendicazioni dell'associazionismo, confessionale e non, se prevale in Italia la cultura della sovvenzione pubblica alla vita associativa, alle attività sociali e culturali. La forma dei finanziamenti e contributi diretti, in gran parte destinati ad associazioni a dimensione nazionale gestite spesso da oligarchie burocratizzate, si preferisce alla forma fondata sulla fornitura di strutture e servizi direttamente fruibili anche da gruppi e associazioni a livello locale. Questa forma non solo sarebbe meno costosa, ma garantirebbe una maggiore trasparenza ed una più equa distribuzione delle risorse per di più fra realtà veramente vitali e non fra sigle esistenti spesso solo sulla carta, che spesso sopravvivono solo grazie ai finanziamenti. Anche la formula dell'otto per mille è servita da modello per reintrodurre il finanziamento dei Partiti con la formula del quattro per mille.

C'è invero un costo più immediatamente politico, che va ad aggiungersi ai costi economici, prodotto dal nuovo sistema di finanziamento della Chiesa cattolica da parte dello Stato. E' costituito dal rafforzamento del potere della gerarchia ecclesiastica, e al suo interno degli organi centrali, nei confronti del clero locale.

La congrua, che i parroci ricevevano direttamente dalla pubblica amministrazione, li metteva al riparo da interventi arbitrari perché solo la rimozione dalla carica, cioé la perdita del titolo che gliene dava il diritto, poteva privarli di essa. Questa dipendenza economica acquista una maggiore rilevanza se vista nel quadro della nuova normativa imposta dalla CEI nella nomina dei parroci che ne elimina la "stabilità", prevista dal canone 522 del Codice di diritto canonico, fissandone a nove anni la durata in base ad una deroga prevista dallo stesso Codice.

Il passaggio al sistema in cui il pagamento dello stipendio ai sacerdoti diocesani è di competenza delle Curie, alle quali spetta la concessione della qualifica di "addetto al servizio" della diocesi, che se pur ancorata alla definizione del diritto canonico lascia margini di discrezionalità, aumenta la loro dipendenza, scoraggia ogni forma di dissenso e favorisce il conformismo.

Per di più il clero locale non ha reale potere nella gestione degli IDSC, i cui Statuti sono emanati dai vescovi e nei cui Consigli di amministrazione possono eleggere solo un terzo dei membri. Anche sulla gestione delle risorse derivate dalle oblazioni dirette nelle parrocchie è aumentato il controllo.

Infine aumenta la subordinazione dell'associazionismo cattolico alla gerarchia per l'assoluta discrezionalità con cui questa può disporre delle risorse, derivanti dal finanziamento pubblico in costante incremento, da destinare alle attività pastorali e caritative.

Certo non compete allo Stato interferire nelle dinamiche interne della Chiesa cattolica. Chi sceglie di farne parte è pienamente consapevole della sua struttura autoritaria, recentemente confermata dal suo segretario che ha dichiarato la democrazia incompatibile con la struttura della Chiesa cattolica. E' innegabile, però, che lo Stato, riservando alla sua struttura di governo, la CEI, condizioni di privilegio e cospicue risorse finanziarie, contribuisce a confermarne l'autoritarismo.

Questo status di destinataria pressoché esclusiva del finanziamento pubblico rafforza il suo potere sulla sua stessa base, cioé sulla sua ragion d'essere, permettendole di controllare e di indirizzare clero e volontariato, cioé la parte più viva della comunità ecclesiale, attraverso la distribuzione discrezionale di esso. Anche il suo ruolo politico ne risulta aumentato. Specie dopo la fine della DC e la diaspora, che ne è seguita la CEI è diventata più autorevole nel rappresentare, direttamente e senza controllo, le istanze del mondo cattolico e più forte per condizionare le forze politiche che guardano ad esso come un serbatoio di voti. Ciò è ancor più grave in questa fase, in cui l'introduzione del sistema maggioritario nella elezione del Parlamento nazionale sta dando i suoi frutti devastanti nella formazione della rappresentanza politica.

A questi esiti antidemocratici vanno aggiunti i rischi di inquinamento delle attività finanziarie che, a livello nazionale e nelle grandi diocesi, la creazione di Istituti destinati a gestire un'ingente quantità di risorse può far correre al nostro Paese. E' ancora viva la memoria della disinvoltura con cui le strutture ecclesiastiche possono operare in campo finanziario, dimostrata dal coinvolgimento dello IOR nello scandalo del Banco Ambrosiano.

Anche questi sono "costi" da ascriversi fra quelli caricati sulla società italiana dagli Accordi del 1984, che nel tempo si sono rivelati funzionali non tanto a regolare i rapporti fra comunità cattolica e pubblica amministrazione quanto a confermare la presenza della gerarchia cattolica fra i poteri forti che fanno del nostro Paese una democrazia a sovranità limitata.

(fine)

Marcello Vigli

PROCESSO PRIEBKE

(segue da pag. 1)

le, dei crimini contro l'Umanità (l'Italia ha firmato la Convenzione mondiale contro il genocidio). Ma, nello stesso tempo, ha riconosciuto attenuanti che i due ufficiali delle SS non meritavano e non ha espresso nella motivazione una esplicita condanna dei crimini nazisti, omettendo cioé un richiamo alla memoria storica di quegli eventi.

Priebke e Haas non moriranno in carcere (come avvenne per Petain ed altri responsabili di persecuzioni e delitti) ed anzi potranno liberamente condurre la loro esistenza, ma resteranno il perenne simbolo - che nessun revisionismo storico potrà cancellare - della bestialità nazista.

L'A.B.S.

(segue da pag. 1)

lunghe discussioni al suo interno, ha stabilito che, nel caso dei capitali depositati dagli ebrei, mantenere il segreto bancario sui clienti, avrebbe danneggiato gli eredi.

Dunque l'A.B.S. ha iniziato, dopo anni di battaglie politiche, di accuse roventi e di decreti dei magistrati svizzeri, la campagna di restituzione dei depositi giacenti agli eredi delle vittime dell'Olocausto. I nomi sinora pubblicati sono 2100 d'ogni parte d'Europa (83 quelli italiani); seguirà un secondo elenco riguardante gli ebrei svizzeri.

L'ABS, in collaborazione con la speciale Commissione indipendente, presieduta da Paul Volcker (ex-presidente della Federal Reserve degli USA), ha reso noto che in 27 Paesi del mondo funziona un numero verde a cui chiedere informazioni e un sito "Internet" per facilitare la comunicazione. Si incarica una Società internazionale la "Ernst & Young" per aiutare il pubblico. C'è un anno di tempo per liquidare le richieste, oltre il quale i fondi finiranno tutti in beneficienza.

Il valore di questi conti in giacenza, secondo l'ABS, ammonta a 61,4 milioni di franchi svizzeri, pari a 73 miliardi di lire, assai più di quanto sinora fosse stato ammesso dai banchieri elvetici.

IL 6° VIAGGIO DEL PONTEFICE IN FRANCIA

"PARIGI VAL BENE UNA MESSA"

Per la XII edizione delle "giornate mondiali della gioventù" il Papa si è recato questa volta a Parigi (il suo sesto viaggio in Francia) acclamato da 300 mila giovani venuti da 120 Paesi. Il Pontefice ha tenuto i consueti discorsi ("dovete costruire un mondo più giusto e solidale"), *il primo dei quali sulla spianata al campo di Marte, in cui la Rivoluzione celebrò la Festa dell'Essere Supremo, destinato a sostituire il cristianesimo.*

Importante il suo riconoscimento della colpa dei cattolici per la strage degli Ugonotti: "Alla vigilia del 24 agosto - *ha detto il Papa* - non possiamo dimenticare il doloroso massacro della notte di San Bartolomeo...". *Quella notte del 1592 furono uccisi a Parigi e in tutta la Francia decine di migliaia di protestanti.* "Dei cristiani hanno commesso atti che il Vangelo condanna". *Il Papa ha elogiato i vescovi francesi che hanno chiesto perdono ai protestanti, un gesto storico di riparazione che sigilla una riconciliazione e consente un dialogo.*

Poi, tra un corteo e l'altro, ha proceduto alla beatificazione nella cattedrale di Notre Dame di Frederic Ozanam, fondatore delle "Conferenze di San Vincenzo" e ad una visita privata alla tomba del prof. Jerome Lejenne, medico famoso per il suo impegno anti-abortista. Questa visita ha suscitato le proteste del Partito Socialista e delle Associazioni femministe, secondo cui si è trattato di provocazione per le donne che hanno interrotto la gravidanza e di incitamento per i "commandos antiaborto" che assaltano e occupano le cliniche abortiste.

La presenza di Giovanni Paolo II, se ha mobilitato un gran numero di cattolici, ha lasciato però indifferente la semideserta Parigi, ove contestualmente si è svolto, il 24 agosto, un "meeting laico internazionale" ignorato dalla stampa italiana.

Nella Francia, Paese laico e secolarizzato, la visita del Papa ha bensì dato spettacolo riempiendo le pagine dei giornali e le trasmissioni della TV, ma è stata interpretata come uno sforzo della Chiesa francese di dare una scossa al cattolicesimo in crisi, anche a causa del dinamismo di altre fedi religiose (protestanti, islamici, ebrei, ecc.) "La maggior parte della gente - *ha scritto LA STAMPA* - continua a ritenersi cattolica, ma vive una religione "à la cartè" e interpreta la fede come un bricolage, con un cattolicesimo che non costituisce più la memoria collettiva e con una Chiesa per vari aspetti ai margini della vita sociale e le cui forze si stanno assottigliando".

La modernità mette a confronto il messaggio religioso con i grandi eventi, con una nuova mentalità giovanile. Lo dimostra un sondaggio della C.S.A. per il quotidiano cattolico "La Croix" *e per l'emittente* "France Inter". *L'indagine ha palesato che per il 65% dei giovani la religione è un fatto strettamente personale, per il 21% invece deve essere necessariamente vissuta e condivisa in modo collettivo; per il 77% è ritenuta positiva la sua azione nella lotta contro la miseria, ma per il 76% negativa nel dibattito sull'aborto e negativa (64%) nella lotta contro l'AIDS e le malattie trasmissibili per via sessuale; per il 77% la religione è un fattore di divisione fra gli uomini. Dall'insieme del questionario emerge che due giovani su tre non assegnano un posto importante alla religione, in particolare per quanto riguarda il suo ruolo sociale, ed ammettono la propria ignoranza e disinformazione.*

Alfredo Ventura

BOSSI CONTRO IL PAPA

L'attacco di Umberto Bossi al "*Papa polacco*", alla "*Chiesa, bretella del regime*" ha animato di polemiche la fase estiva della politica in Italia.

L'esternazione del capo della Lega Nord ha investito il Papa nel potere temporale, nello IOR, e nel Marcinkus: "*La polemica con la gerarchia della Chiesa era necessaria... E' stata come una vaccinazione necessaria per immettere nel corpo del popolo padano i necessari anticorpi. Perché un conto è la fede, un altro è la politica*".

All'offensiva anticlericale del "senatur" hanno reagito indignati non solo il Vaticano con i fulmini dell'OSSERVATORE ROMANO (che ha definito Bossi "un nano che si ritiene un gigante"), ma i tre Partiti cattolici (il Partito Popolare Italiano aderente alla coalizione dell'Ulivo, il Centro Cristiano Democratico e i Cristiani Democratici Uniti aderenti al Polo) eredi della Democrazia Cristiana.

Non potendo impugnare l'arma della scomunica e tanto meno affidare il "colpevole" al braccio secolare per destinarlo al rogo, il presidente della Commissione Episcopale per il Servizio della carità della C.E.I., mons. Armando Franco, ha proposto che i cattolici italiani dedichino una giornata di preghiera per l'anima di Bossi...

Non è mancata qualche bordata a difesa del Papa e della Chiesa anche da parte dei "laici" di Rifondazione Comunista (con un intervento di Cossutta) e del P.D.S. (attraverso gli articoli su L'UNITA'). Ha sfoderato la sua perfidia Irene Pivetti, la bigotta, che Bossi ebbe il torto di far nominare Presidente della Camera (lo stesso errore commise Pannella facendo eleggere deputato il terrorista Toni Negri).

Al di là delle polemiche contingenti su una realtà che si vorrebbe restasse nascosta come un tabù (infatti "dire la verità è rivoluzionario"), c'è da chiedersi se la base cattolica senta ancora l'unità con il vertice, con la gerarchia ecclesiastica. Bossi è un individuo rozzo, ma possiede un gran fiuto politico e, secondo un recente sondaggio del PDS, dispone del 41% dei voti nel territorio del Nord-Est. Il popolo farà la stessa scelta di Bossi tra Chiesa e Lega? Vorrà rendersi conto che la delegittimazione propugnata da Bossi non è contro la religione (un fatto privato di ogni individuo), ma contro il potere temporale della Chiesa? Questa, oggi come ieri, condiziona la politica dello Stato, nelle sue scelte, dalla parità delle scuole confessionali allo sfruttamento finanziario del Paese.

La Lega è l'unica forza politica che si dichiara indifferente ai giudizi della Chiesa. Infatti, a parte gli anarchici, i liberi pensatori, i laicisti, non esiste in Italia alcun Partito o gruppo organizzato che manifesti opposizione alla Chiesa, verso la quale c'è dunque una generalizzata deferenza. Sembra incredibile, ma oggi verso il cattolicesimo c'è un comune complesso di inferiorità. Sui temi sociali ed economici tutti i Partiti - compresi quelli di Sinistra - si affrettano a mostrare la propria contiguità alle ispirazioni cattoliche, a cercare un avallo dal Vaticano.

Tale conformismo, che palesa la debolezza della nostra democrazia, significa che i Partiti hanno smarrito il senso dello Stato e l'indipendenza delle idee. La Chiesa non ha neppur più bisogno di schierarsi politicamente, come faceva al tempo della D.C., assumendo ora un'equidistanza fra le varie forze politiche che nei suoi confronti hanno quasi un rapporto di sudditanza psicologica. Prodi è già stato ricevuto da Giovanni Paolo II, fra poco ci andrà D'Alema. E' possibile che l'Italia laica sia rappresentata soltanto da Bossi?

**Sono disponibili collezioni di annate arretrate de L'INCONTRO (1951-1996) al prezzo di lire 10.000 caduna. Spese di spedizione a carico del mittente.
Pagamento anticipato**

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Vietnam

Nico Ivaldi: *"Sul Fiume dei Profumi"* diario di un viaggio in Vietnam, presentazione di Furio Colombo, editore Musumeci, Quart, 1997, lire 18.000.

Seguendo l'esempio di quegli scrittori francesi, inglesi e tedeschi del Settecento e dell'Ottocento che descrissero nei loro libri i viaggi in Italia, lasciandoci una preziosa testimonianza dei paesaggi, dei monumenti e dei costumi dell'epoca, il giornalista Nico Ivaldi ha raccolto nel suo diario l'esperienza di un lungo viaggio nel Vietnam.

E' un racconto che fila liscio per 110 pagine, offrendo al lettore un'immagine fotografica del Paese nei suoi molteplici aspetti osservati da un visitatore attento e partecipe. Senza disgressioni letterarie o politiche, in uno stile scorrevole, l'Autore ci presenta le tappe del suo viaggio nel Paese ancora martoriato dalla guerra americana: la povera gente, le case di Hanoi rabberciate dopo i bombardamenti, i ponti semi-ricostruiti, gli antiquati mezzi di trasporto, le innumeri biciclette che ricordano la stagione post-bellica dell'Italia in ginocchio.

Ma anche gli stupendi paesaggi, gli stagni coi fiori di loto, la citta di Haiphong dai sedici fiumi, la montagna di marmo, luogo di pellegrinaggio buddhista presso Danang, e poi, dopo il colle delle nuvole, Huè la citta d'arte sul "fiume dei profumi", "una parentesi poetica tra il Nord austero e spesso fanatico ed il Sud inquinato dagli usi occidentali" e infine Saigon, ribattezzata col nome di Ho-Chi-Minh, il leggendario capo della Rivoluzione e della Resistenza comunista (la cui salma imbalsamata è esposta al culto del popolo, come avviene al Cremlino per Lenin).

Sfilano, come in un documentario cinematografico la Storia e la vita quotidiana della gente attraverso rapide notazioni, immagini di luoghi, colloqui e sintetiche inflessioni. Anche se il viaggio di Ivaldi nel Vietnam risale al 1989 - per cui è presumibile un'evoluzione del Paese in questi ultimi anni - sussiste il vivo interesse del diario, il piacere di una lettura intercalata dai disegni del padre di Ivaldi, che illustrano piacevolmente, con abile ritrattistica, il testo. Infine è da segnalare che il ricavato dalla vendita del libro è devoluto all'UNIFAM (Unione contro la fame nel mondo) per concorrere al finanziamento di progetti di solidarietà nel Terzo Mondo.

Sicor

Testimoni di Geova

Jerry R.Bergman: *"I Testimoni di Geova e la salute mentale"* edizioni Dehoniane, pag.394, Roma, 1996, lire 40.000.

Le edizioni Dehoniane, che hanno dedicato la collana "religione oggi" ad una serie di libri polemici contro i Testimoni di Geova (ad esempio *"Storia e dottrina dei T.d.G."*, *"Come rispondere ai T.d.G."*) ha pubblicato nello scorso anno la traduzione italiana (a cura di Achille Aveta) di un volume dell'americano Jerry R. Bergman, che per 20 anni appartenne al Movimento dei T.d.G.

Nella prefazione lo psicologo dott. Maurizio Antonello sviluppa un'indagine critica sui T.d.G., distintisi fra gli altri gruppi religiosi in Italia, "per l'alto grado di esaltazione psichica manifestato dagli adepti, per i problemi che gli stessi creano alle loro famiglie e, di riflesso, al consesso sociale..." Procedendo nella sua analisi, del tutto unilaterale, l'Antonello accusa i T.d.G. di disgregare le famiglie, allorché un coniuge aderisce alla nuova fede pretendendo che l'altro coniuge ed i figli minori si convertano, imponendo un "cambiamento di mentalità" attraverso una serie di preclusioni. I "tests" dei periti nominati dai Tribunali per accertare la personalità degli adepti rivelerebbero nientemeno rigidezza mentale, intelligenza manipolata, povertà ideativa, talora paranoia e schizofrenia! Infine, triste sarebbe la condizione di quei T.d.G. che si dissociano dall'Organizzazione o ne sono esclusi: ne deriverebbero tentati suicidi e suicidi per l'atteggiamento di chiusura tenuto dai familiari nei loro riguardi.

Un'analisi scientificamente seria dovrebbe esporre i lati negativi e i lati positivi di un fenomeno sottoposto ad indagine. Viceversa in questo testo si amplificano soltanto quelli negativi, ignorando del tutto in evidente malafede, quelli positivi e cioé l'assoluta onestà, moralità, solidarietà, coerenza e dedizione al proprio credo che caratterizzano i T.d.G.

Sarebbe interessante conoscere l'analisi dello "psicologo" Antonello sui cattolici professanti, cioé sul loro culto delle immagini, sulla credulità nei miracoli, sulla fede strumentalizzata ai fini di potere, sull'ipocrisia del perdono dei peccati, sul bigottismo sessuofobico e penitenziale, su inferno, purgatorio, paradiso, ecc.

Sulla stessa linea di dissacrazione del Movimento geovista, ma con prolissi approfondimenti ad un preteso livello scientifico, accompagnati da aneddoti, riferimenti personali, petizioni di principio, pregiudizi soggettivi, ecc., si muove Bergman. Questi, in sostanza, equipara la professione della fede da parte dei T.d.G. all'esistenza in essi di problemi psicologici, proprio come faceva il fascismo che riformava gli obiettori di coscienza per...paranoia religiosa.

Le considerazioni pseudoscientifiche dell'Autore sono state respinte dalla Corte Suprema dell'Ohio (USA) in occasione di una procedura legale per l'affidamento di un minore nella causa "Pater contro Pater" (1992). In quella circostanza i magistrati esaminarono il testo del Bergman, assunto anche quale testimone, e dichiararono che costui "aveva testimoniato sulla base di una dissertazione da lui stesso scritta, che le malattie mentali sono più comuni fra i T.d.G. che fra la popolazione in generale. Questa testimonianza era uno sfacciato tentativo di applicare uno stereotipo ad un'intera religione...". Il Tribunale affermò che, non essendo stata fornita alcuna prova che quel bambino patirebbe effetti negativi dall'essere influenzato dagli atti religiosi della madre, l'affidamento non poteva essere negato ad un genitore soltanto perché questi non avrebbe incoraggiato il figlio a salutare la bandiera, a celebrare le feste o a partecipare ad attività extrascolastiche.

Il libro, la cui lettura risulta piuttosto tediosa anche per la sua evidente faziosità, si conclude con una lunga post-fazione dell'avv. Luciano Faraon. Questi si rammarica che la Corte Costituzionale abbia abrogato (1991) il reato di plagio, previsto dall'art. 603 del codice penale, perché così sarebbe venuta a mancare la tutela giuridica dei cittadini rispetto alle tecniche plagianti dei T.d.G. Il suo è un grido d'allarme sui pericoli derivanti all'integrità psico-fisica della popolazione ad opera delle "sette distruttive" abili nel circuire ed irretire la gente. Questo grido d'allarme evoca il ricordo delle campagne di stampa antisemite e razziste condotte con lo stesso metodo dai nazifascisti.

L'avv. Faraon è stato condannato, con sentenza 17 luglio 1997 dalla Corte d'Appello di Venezia, alla pena di un milione e mezzo di multa per diffamazione a mezzo stampa per le sue gravissime affermazioni nei confronti dei T.d.G. pubblicate in un articolo del bollettino parrocchiale di San Donà di Piave con il titolo *"Ama Geova e distruggi la famiglia"*. In tale testo ed in un articolo apparso sul *"Gazzettino di Venezia"* i T.d.G. erano accusati di essere un'associazione per delinquere. Ciò nonostante il Tribunale di Venezia aveva assolto l'imputato. Avverso tale sentenza avevano appellato il P.M. e i T.d.G. ottenendo, nel giudizio di secondo grado, la riforma di essa.

Bruno Segre

Libertà religiosa

Alessandro Galante Garrone *"Un affare di coscienza. Per una libertà religiosa in Italia"*, Baldini & Castoldi, Milano, 1995, lire 18.000).

Le rinate edizioni Baldini & Castoldi di Milano hanno pubblicato, nella maneggevole collanina "Le Isole", uno degli ultimi libri di Alessandro Galante Garrone, intitolato *"Un affare di coscienza. Per una libertà religiosa in Italia"*. Al prezioso tema della libertà e non solo quella religiosa, Galante Garrone aveva già dedicato un altro interessante libro: *"Libertà Liberatrice"*, una raccolta selezionata dei suoi articoli, scritti dal 1955 ad oggi per il giornale "La Stampa". Tra quegli articoli, due ben si avvicinano ad *"Un affare di coscienza"*: il primo è l'articolo *"La libertà religiosa"* (1967), il secondo *"I due Ruffini e la ragione dei più"* (1983).

Con *"Un affare di coscienza"* Galante Garrone è ritornato sul discorso della libertà religiosa, tema a lui particolarmente caro, scrivendo con la sensibilità, tipica di un raffinato intellettuale, quale egli è, sempre in prima fila, nonostante l'età, pronto a diffondere e difendere quei principi laici e democratici, così spesso tenuti in secondo piano dalla nostra società.

"Un affare di coscienza" ci ricorda quanto siano utili certi valori e quanto sia importante sostenerli. Dal libro emerge la figura di Francesco Ruffini, a cui ha dedicato questo suo lavoro, uno di quei pochissimi uomini che nel titolo di un libro di anni fa avevo chiamato *"I miei maggiori"*. Ruffini, nato a Lessolo, in provincia di Torino, nel 1863, aveva scritto numerosi libri. Il più famoso ed importante *"La libertà religiosa . Storia dell'idea"*, uscì nel 1901 a Torino, presso gli editori Bocca. Ebbe numerose ristampe. Rimane un testo fondamentale per lo studio della libertà religiosa. A questo testo, se ne aggiungono tanti altri, ma per quanto validi, non tutti hanno avuto la stessa eco. Purtroppo molti sono stati dimenticati e mai ripubblicati, come: *"Lineamenti storici delle relazioni tra lo Stato e la Chiesa in Italia"* (Torino, Bocca, 1891), o il *"Corso di diritto ecclesiastico. La libertà religiosa come diritto pubblico subiettivo"* anch'esso edito dai fratelli Bocca nel 1924, ed inoltre il raro libretto intitolato: *"Metodisti e sociniani nella Ginevra della restaurazione"*, edito a Firenze, nel 1936, per i tipi della "Civiltà Moderna".

Sull'influsso del socinianesimo nel pensiero di Ruffini, Galante Garrone scrive: "Nemico com'era di ogni fanatismo, di ogni infatuazione dogmatica e intollerante, sensibile soltanto al chiaro e pacato lume della Ragione, Ruffini non nascondeva la sua simpatia e predilezione per i sociniani. (...) Jemolo disse un giorno che Ruffini con loro si sentiva cristiano; proprio quel Ruffini che confessava di non poter rileggere le seguenti parole del Catechismo di Rakau senza un'intima commozione: *"Sia libero a ciascuno di giudicare della religione (...) Chi siete voi, omuncoli, che pretendete di spegnere il fuoco dello spirito divino? Avete forse voi il monopolio della scienza delle Sacre Scritture?"*.

Francesco Ruffini dedicò tutta la sua infaticabile attività a favore della libertà religiosa, e di uno Stato più laico. "Non pensò mai - ci dice Galante Garrone - a uno Stato portatore di una propria fede, o ideologia che dir si voglia, contrapposta ad altre fedi o ideologie; a uno Stato che pretendesse di imporre o sostenere, con favori o privilegi di qualsiasi natura, un qualsiasi orientamento religioso, tale da creare una discriminazione a danno di altri cittadini. Bensì pensava uno Stato che fosse, o si prefiggesse di mettersi, non dico al di sopra, ma al di fuori di tutte le fedi, e si adoprasse con ogni energia per assicurarne la libera e pacifica convivenza entro di sè. Solo in questo sta la laicità dello Stato moderno, non nell'adozione di una determinata fede o dottrina altrui come propria.

Da questa idea egli non decampò mai". Queste ed altre le testimonianze che formano il messaggio del libro *"Un affare di coscienza*; la cui lettura è di facile accesso a chiunque. Oltre alle intense pagine su Ruffini, contiene altri istruttivi capitoli, tra i quali: *"L'avvento del fascismo e i diritti di libertà"*, *"Il Concordato del 1929. Il rifiuto del giuramento fascista"*, *"L'Assemblea Costituente e l'articolo 7 della Costituzione"*, *"Il divorzio"*, *"La scuola in Italia, dopo l'accordo del 1984"*.

Luciano Masolini

FRÀ DOLCINO FU VITTIMA ANCHE DEI FASCISTI

Ritengo che l'articolo su Frà Dolcino a firma Giorgio Giannini (L'INCONTRO, aprile 1997) meriti un aggiornamento. Infatti, l'oscurantismo della Chiesa cattolica va ben al di là del 14° secolo e si collega addirittura - in modo del tutto naturale - a quello del regime fascista.

Nell'agosto 1907 (in occasione del sesto centenario del massacro dei Dolciniani) è stato eretto sul Monte Massaro - cioé di fronte al Monte Rubello che vide l'ultima strenua resistenza degli eretici e sul quale i clericali avevano già elevato, senza pudore, un "Santuario della Vittoria" - un obelisco di ben dodici metri alla memoria di Dolcino e dei suoi partigiani.

Diecimila manifestanti erano presenti, malgrado le tre ore di marcia per arrivare sul posto, circondati dalle bandiere tricolori (senza stemma sabaudo) dei repubblicani, da quelle rosse dei socialisti e da quelle rosso nere degli anarchici. Cantando, non possono non ammirare l'opera (benevola) degli scalpellini di Mosso Santa Maria che trasportarono sul monte qualcosa come venticinque metri cubi di granito.

Fra i tanti discorsi, quello pronunciato da Guido Podrecca, direttore del giornale anticlericale L'Asino. *Per l'occasione, il giornale cattolico locale* Il Biellese *usciva listato di nero, in segno di lutto.*

Vent'anni dopo (luglio 1927), al momento in cui progrediva il fidanzamento tra Piero e Cesare che si concluderà (1929) nel matrimonio tra Papato e dittatura mussoliniana, i fascisti faranno coraggiosamente saltare il monumento con la dinamite. Non per nulla Pasquale Fancello scrisse che "la sola differenza tra preti e fascisti è...la lunghezza della camicia nera!"

Con un pò di ritardo, nel 1974, sulle rovine del monumento ai Dolciniani - lasciate simbolicamente intatte a perenne ricordo delle nefandezze clerico-fasciste - è stata eretta una semplice croce catara, simbolo di altri eretici, sterminati nella Francia medioevale.

Da allora, ogni anno, una manifestazione (alla quale ho partecipato una volta anche io), organizzata la seconda domenica di settembre dal Centro Studi dolciniani di Biella, riunisce chi, laico o rappresentate delle varie minoranze religiose, politiche e etniche di tutta Europa, rifiuta di essere la vittima silenziosa del fanatismo religioso, spesso alleato alla prepotenza statale.

Claude Cantini

TEATRI DI TORINO

ALFA

Il Teatro Alfa (via Casalborgone 16/I, Torino, telef.819.59.03) ha annunciato il cartellone 1997-98. Il programma include una ventina di titoli, in gran parte prodotti dallo stesso Alfa Teatro. Sempre più evidente, l'inclinazione per il teatro musicale (operetta, rivista, musical e opera lirica).

A completare la stagione figurano anche spettacoli di prosa e dialettali, oltre al cartellone "Giorni di festa" dedicato al pubblico giovane (teatro- ragazzi). Nella sala (dove ha sede pure la "Casa della marionetta", esposizione dedicata al teatro di animazione e figura) funzionano pure le scuole di teatro e di operetta intitolate a Sergio Tofano, e dirette, rispettivamente, da Mario Brusa e da Augusto Grilli e Luigi Cociglio con la consulenza del maestro Cesare Gallino.

La stagione s'inaugura con l'operetta: in scena dal 3 al 5 ottobre, *"La vedova allegra"* di Lehàr, per la regia di Cesare Goffi, cui seguirà, dal 24 ottobre, *"Il fiore d'Hawaii"* dell'ungherese Paul Abraham.

Sono in programma anche titoli meno frequenti come *"L'acqua cheta"* di Giuseppe Pietri (a novembre), *"Dedè"* di Henri Christiné, oltre ai più noti *"Al Cavallino Bianco"* e *"La principessa della Czarda"*.

Per la prosa, *"La damigella di Bard"* di Salvator Gotta con Laura Goitre (in scena dal 7 novembre) e *"Scampolo"* di Dario Niccodemi, che fu cavallo di battaglia di Dina Galli. *"Lucia di Lammermoor"* di Donizetti (29 e 30 novembre), *"Il barbiere di Siviglia"*, *"Il flauto magico"* e il *"Trovatore"* sono le opere che la Compagnia Lirica Internazionale proporrà durante la stagione.

Per il teatro dialettale, *"Le pillole d'Ercole"*, testo dei francesi Hennequin e Bilhaud tradotto in piemontese e ambientato nella Torino d'inizio secolo, *"Contacc, che sindich"* e *"Carabiniè"* di Federico Garelli ed Enrico Gemelli. *"E' arrivato un bastimento carico di..."* e *"Grand Hotel Folies n. 2"* sono le riviste firmate da Augusto Grilli, in calendario per dicembre e febbraio. La stagione dedicata al teatro-ragazzi s'inaugura il 5 ottobre con *"Il varietà delle marionette"* e prosegue sino a marzo.

PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso la Pretura di Biella

Il Tribunale di Biella, con sentenza emessa in data 13.05.94 - in giudicato - 30.04.96 ha condannato:
QUACCHIA SECONDO, nato a Mongrando il 10.09.1945, residente a Biella, via S. Eugenio n. 10 alla pena principale di: mesi tre di reclusione, nonché alle pene accessorie: ex art. 518 C.P. pubblicazione della sentenza per estratto e per una sola volta sul periodico "L'INCONTRO" di Torino, divieto emissione assegni per anni 1; per i reati di cui agli artt. 81 C.P. e 2 L. 15-12-90 n. 386, per aver emesso nei giorni 30/11/91 e 2-3-4-19-20-28-30/12/91 in Biella, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso 11 assegni bancari per complessive L. 229.078.177, che presentati in tempo utile, non venivano pagati per difetto di provvista.

Biella, 31 luglio 1997

Per estratto conforme all'originale

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA
(F.to C. Lo Giudice)

LA CORTE D'APPELLO DI TORINO

Con sentenza in data 16.04.1997 di riforma sentenza 05.06.1996 Pretura Circondariale Torino, definitiva il 05/06/97, ha condannato BORDONE Luigi, nato a Moncalieri il 26/01/1953 e residente in Trofarello per il reato di cui all'art. 1 L. 386/90 del 15/12/90, 81 cpv c.p. per avere emesso, in esecuzione del medesimo disegno criminoso senza l'autorizzazione dell'istituto bancario trattario, n. 4 assegni di conto corrente su Banca Commerciale Italiana per l'importo complessivo di L. 2.790.500 dal 26.02.1991 al 15.04.1991 in Torino, Formia e Tropea, recidiva non specifica, alla pena di L. 1.600.000 di multa. Pubblicazione sul giornale L'INCONTRO di Torino e divieto di emettere assegni bancari e postali per un anno.

E' estratto conforme ad uso pubblicazione.

Torino, lì, 23.07.1997

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA
(f.to Marisa Francone)

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE
UFFICIO ESECUZIONE PENALE
TORINO

N. 2944/96 RES
N. 1018/96 R.G.
N. 5206/91 RG PM

Il Pretore di Torino in data 22.2.1996 ha pronunciato la seguente sentenza, irrevocabile il 18.7.96 contro
SAVONE ANTONIO
nato a Rapone il 29.1.1953, residente a Ivrea, via Rossini 37/A

IMPUTATO
del reato di cui all'art.1 Legge 15.12.1990 n.386 per avere in Caselle Torinese, Milazzo e Milano in data 30.1.1991, 31.1.1991 e 7.6.1993 emesso su Banca Commerciale Italiana ed Istituto Bancario S.Paolo di Torino n.3 assegni bancari di lire 2.628.000 complessive senza autorizzazione del trattario.

omissis
condanna il suddetto alla pena di mesi 6 di reclusione oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale "L'INCONTRO" di Torino; vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni 1.

Per estratto conforme all'originale

Torino, 8.8.1997

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
(Carlo Bardi)

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE
UFFICIO ESECUZIONE PENALE
TORINO

N. 3724/96 RES
N. 2507/96 R.G.
N. 3626/91 RG PM

Il Pretore di Torino in data 9.4.1996 ha pronunciato la seguente sentenza, irrevocabile il 16.10.1996 contro
DI GENNARO VINCENZO
nato a Pellezzano il 21.3.1942, residente a Torino, via Rivara 20

IMPUTATO
del reato di cui all'art.2 Legge 15.12.1990 n.386 per avere in Torino, Rivoli, Roma ed Aosta dal 30.10.1990 all'8.11.1990 emesso su Cassa di Risparmio di Torino n.9 assegni bancari di lire 29.520.000 complessive che, presentati in tempo utile, non sono stati pagati per difetto di provvista

omissis
condanna il suddetto alla pena di mesi 1 e giorni 15 di reclusione e lire 1.000.000 di multa oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale "L'INCONTRO" di Torino; vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni 1.

Per estratto conforme all'originale

Torino, 8.8.1997

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
(Carlo Bardi)

La Regione Piemonte e la cultura

UNA CIVILTÀ IN CAMMINO

Il Piemonte è spesso stato un punto di riferimento per tutta l'Italia: dalla storia alla politica, dalla tecnica all'industria e alla cultura, nei momenti di svolta ha sempre portato un contributo unico di idee.

Dall'essere regione di frontiera e di transito, il Piemonte ha infatti tratto una particolare sensibilità nell'accogliere gli spunti e gli stimoli innovativi provenienti dall'esterno, riuscendo - utilizzandoli e arricchendoli alla luce delle proprie tradizioni - a elaborarli nei più diversi campi.

Gli scambi, le stratificazioni di insediamenti diversi hanno profondamente permeato la cultura del Piemonte, fin dalla preistoria: i Romani lasciarono strade e fortificazioni su quelle vie di comunicazione che videro in seguito svilupparsi importanti insediamenti militari e monastici, mentre nel Medioevo si assiste alla grande fioritura culturale, con le testimonianze romaniche e gotiche. Passando attraverso un Cinquecento contrassegnato dalla spiritualità, arriva il barocco, il periodo che si identifica con i Savoia, e che si assume a simbolo del Piemonte, con la sua ricchezza storica e artistica: le residenze Sabaude, biblioteche e archivi di corte, il collezionismo reale, il mecenatismo, e infine la nascita del Regno d'Italia, il primo Parlamento a Torino.

Il trasferimento della capitale d'Italia segna una svolta nella storia del Piemonte, che reagisce investendo nella cultura dell'industrializzazione: nascono così fabbriche e studi cinematografici, centri di ricerca e sperimentazione, vengono investigate e adottate tecnologie avanzate in tutti i campi, nascono gruppi artistici d'avanguardia.

Oggi il Piemonte continua ad essere laboratorio permanente di idee e di modelli sociali e di produzione: la sua cultura è il suo patrimonio e tutte le attività tese a conservarla, valorizzarla e promuoverla assumono un ruolo importante, aprendo anche inedite prospettive economiche e occupazionali.

Ciò che la Regione Piemonte si propone è di riuscire non solo a conservare questa cultura, ma anche a renderla una fonte di lavoro. Anzi tanti lavori, intellettuali e manuali, industriali, artigianali e artistici. Perché l'identità piemontese ha una sua fisionomia unica che, poiché sa da sempre coniugare la conoscenza e la difesa delle proprie tradizioni con la ricerca dell'innovazione e della modernità, può essere oggi più che mai efficace nell'affrontare le sfide del futuro.

ITINERARI E PARCHI NATURALI

Sono stati individuati dalla Regione intinerari tematici e geografici in cui si integrano aspetti culturali, museali, artistici, folcloristici.

RESIDENZE E COLLEZIONI SABAUDE

Attraverso le regge e le residenze di città e campagna della famiglia reale dei Savoia, si sviluppa un itinerario che attraversa la regione da Palazzo Reale alla Cappella Guariniana della Sindone e a Palazzo Madama, dalla tenuta della Mandria al Castello di Moncalieri e ancora dai castelli di Racconigi e Aglié, all'Archivio di Stato di Torino e ai Musei Egizio e di Antichità.

FORTIFICAZIONI

La storia militare del Piemonte, la sua posizione geografica, il suo essere regione di frontiera sono testimoniati dalla presenza di opere fortificate che dalle valli di Susa e Chisone con i Forti di Exilles e Fenestrelle si estendono alla Cittadella di Torino. Testimonianze delle vicende militari sono presenti anche all'Armeria Reale, al Museo Pietro Micca, alla Scuola di Applicazione militare, al Museo della cavalleria di Pinerolo, come pure al Museo del Risorgimento e alla Cittadella di Alessandria.

VALLE DI SUSA

Ritornano agli antichi splendori l'imponente Forte di Exilles e il Museo di Susa, mentre vengono valorizzati i più importanti complessi monumentali della Valle e della Via Francigena: l'Abbazia di Novalesa e gli scavi archeologici di Susa.

CANAVESE

Un itinerario turistico e culturale si snoda, ripercorrendo un periodo ricco di storia, tradizione e cultura, attraverso i dieci castelli del Canavese. Fra questi, la residenza sabauda del Castello di Aglié, quelli di Torre, Rivarolo, Masino, Rivara.

MONFERRATO

Fra colline e vigneti, castelli e torri, il Monferrato offre attrattive diverse: il Sacro Monte e il Parco Naturale di Crea si affiancano al Castello di Vignale, sede dell'annuale e celebre "Vignale danza", e al Museo Civico di Casale, mentre prosegue il riordino del Museo Ebraico, in vista dei 400 anni della Sinagoga.

LANGHE E ROERO

Un'iniziativa in collaborazione con il premio Grinzane Cavour realizzerà un Parco culturale nella terra di Pavese e Fenoglio, attraverso architettura e letteratura, tradizione popolare, storia e gastronomia, a partire dall'antichità romana. Il Castello di Costigliole d'Asti ne ospiterà il centro di documentazione.

VERCELLI E LA SUA PIANA

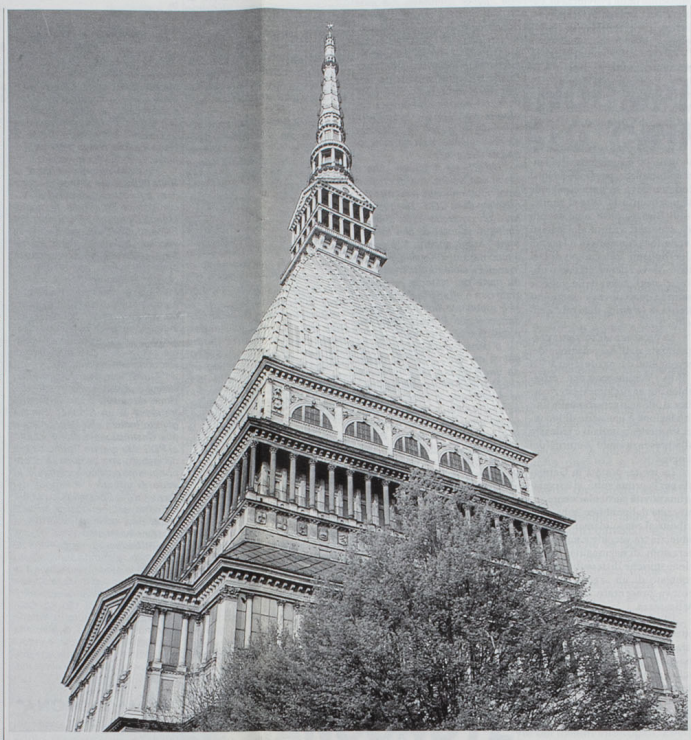
I musei e le raccolte cittadine di Vercelli saranno riordinati, grazie a un progetto che vede insieme Comune, Provincia e Regione: fra questi il Museo Leone e Borgogna, la Sinagoga, il Museo del Duomo. La piana vercellese e le sue risaie saranno valorizzati dal costituendo Museo del Riso.

LAGO D'ORTA E LAGO MAGGIORE

Gli interventi previsti dalla Regione per la zona dei laghi si snodano lungo i magnifici giardini delle Isole Borromee e di Villa Taranto, i Sacri Monti di Orta e Ghiffa e le raccolte del Museo del Paesaggio di Verbania.

BASSA NOVARESE

Un progetto in fase di realizzazione prevede il restauro e la valorizzazione dell'architettura religiosa della piana novarese, a partire dal romanico e fino al XV secolo. Con questa iniziativa si faranno conoscere le significative architetture e i cicli di affreschi riportati alla luce anche grazie ai piani di intervento e restauro elaborati dalla Regione.



La Mole Antonelliana domina la metropoli subalpina

UN CROCEVIA EUROPEO

Il Piemonte è la più occidentale delle Regioni italiane. Ad ovest confina con la Francia, a Nord con la Svizzera per un breve tratto, fra i due confini di Stato si frappone la regione Valle d'Aosta. Ad Est la regione Lombardia e per un breve tratto la regione Emilia Romagna; a Sud la regione Liguria.

Il 43,3% del territorio è occupato da montagne, il 30,3% da colline, le pianure occupano il 26,4%. La regione è abbracciata su tre lati dai monti che circondano le zone collinari e quella pianeggiante, aperta verso Est. Il tratto sudorientale dell'arco montuoso è costituito dall'Appennino ligure; la parte occidentale e settentrionale dalla catena alpina.

L'APPENNINO

Si estende dal passo dei Giovi (472 m), nei cui pressi si incontrano i confini del Piemonte, della Liguria e dell'Emilia Romagna, al colle di Cadibona (435 m) valicato dalla strada e dall'autostrada Torino-Savona. L'Appennino non raggiunge grandi altitudini: poche vette superano i 1500 m. Oltre ai passi sopra citati, le comunicazioni fra il Piemonte e il versante tirrenico si avvalgono del passo del Turchino (532 m) che collega Alessandria con Genova.

LE ALPI

La catena alpina raggiunge altitudini elevate sin dal tratto iniziale, le Alpi Liguri, con il colle di Tenda (1908 m) che mette in comunicazione Cuneo con la riviera. Alle Alpi Liguri seguono le Alpi Marittime, la cui vetta più elevata è il monte Argentera (3297 m). Nelle Alpi Cozie, dal colle della Maddalena al passo del Moncenisio (2083 m), si erge il Monviso (3841 m), dal quale nasce il fiume Po.

I passi citati, insieme con quello del Monginevro (1850 m) sono i valichi più importanti per le comunicazioni stradali con la Francia. A questi si unisce il Tunnel del Frejus che collega Bardonecchia con Modane. Segue il tratto iniziale delle Alpi Graie fino al Parco Nazionale del Gran Paradiso; poi, dopo la regione Valle d'Aosta, appartengono al Piemonte il tratto terminale delle Alpi Pennine (monte Rosa, 4633 m) e il tratto iniziale delle Alpi Lepontine dove la galleria del Sempione (1005 m) collega la val d'Ossola con la valle del Rodano ed è la più importante via di comunicazione sia stradale che ferroviaria fra l'Italia, la Svizzera e la Francia centrale.

LE ZONE COLLINARI

Le colline occupano il centro e la porzione sudoccidentale del Piemonte; esse si estendono quasi interamente a Sud del fiume Po, partendo dagli Appennini e formando una sorta di promontorio che si spinge nella pianura. A Nord si trovano gli anfiteatri morenici del Canavese, intorno ad Ivrea; a Sud, dall'Appennino al Po la vasta distesa formata dalle Langhe, dal Monferrato e dalle colline di Torino.

LA PIANURA

E' la parte iniziale della pianura padana e segue la direzione del fiume Po. E' la zona più abitata, dove si sviluppa l'agricoltura più redditizia e dove sono sorte le principali città. In base alla natura dei suoli e alla posizione rispetto al corso del Po, si divide in una porzione di alta pianura, prossima alle montagne, e in una bassa pianura.

I FIUMI E I LAGHI

I corsi d'acqua nascono tutti nella catena alpina e in quella appenninica e son quasi tutti affluenti del Po. Tra quelli di sinistra i più importanti sono la Dora Riparia, la Stura di Lanzo, l'Orco, la Dora Baltea, il Sesia e il Toce; tra quelli di destra, il Tanaro e lo Scrivia. Appartiene al Piemonte la fascia occidentale del lago Maggiore, numerosi i laghi, fra cui quelli di Orta, Viverone, Avigliana.

ALCUNI PRIMATI

La più vasta piana risicola (50% della produzione nazionale) ed il maggiore mercato del riso d'Europa (a Vercelli); il primo spumante italiano, creato nel 1850 da Carlo Gancia; la Mole Antonelliana a Torino, la più alta costruzione in muratura d'Italia (167,50 m); la più grande cupola ellittica del mondo, quella del santuario di Vicoforte, in provincia di Cuneo (37,15 m l'asse maggiore, 14,80 quello minore); il rifugio più alto d'Europa, la capanna Regina Margherita (4554 m) sul massiccio del Monte Rosa; il traforo del Sempione, il secondo più lungo del mondo (19.803 m); i pasticcini più piccoli del mondo.

TESTIMONIANZE DI BENI ARTISTICI E CULTURALI

IL SALONE DI TORINO

La Regione Piemonte, insieme alla Provincia e alla Città di Torino, agli Istituti del Ministero per i beni culturali, alla Fondazione Cassa di Risparmio ed alla Compagnia di San Paolo, ha aderito all'iniziativa del Salone dei beni culturali come logica prosecuzione di un lavoro pluriennale di tutela e valorizzazione, che sta dando oggi imponenti frutti e che corrisponde ad una sempre più circostanziata richiesta del pubblico.

Il Piemonte sta attuando anche attraverso questa nuova politica dei beni culturali una impegnativa riconversione economica e culturale che valorizzi la storia e le risorse più profonde della Regione.

"Il Piemonte - afferma il Presidente della Regione, Enzo Ghigo, punta molto sulla cultura. Non solo per il dovere civile di conservare e riporre la propria memoria, ma soprattutto per rinnovare la propria immagine, diversificando le opportunità produttive e ritenendo la cultura, insieme alla ricerca e al rinnovamento tecnologico, uno dei settori fertili per lo sviluppo economico ed occupazionale. Dal momento che i nostri beni artistici sono la testimonianza della nostra identità culturale, questo Salone è sicuramente una grande occasione per il Piemonte e per Torino, capitale culturale".

Il Piemonte da anni ha avviato un radicale piano di recupero architettonico che comprende lo straordinario sistema delle residenze Sabaude, le grandi istituzioni museali, i complessi religiosi, le opere di fortificazione. Ai cantieri già completati (dal Castello di Rivoli all'Archivio di Stato di Torino, dalla Galleria Sabauda alla Galleria d'Arte Moderna, sino alla recente apertura della Pinacoteca dell'Accademia Albertina) si affiancano i lavori in corso e prossimi alla conclusione a Stupinigi, Aglié, Venaria; a Torino nella Villa della Regina, a Palazzo Reale e Palazzo Madama; a Torino nei Musei Egizio, di Scienze naturali e del Cinema; nel territorio le chiese di Ranverso, Staffarda, Novalesa, la Sacra di San Michele, il Santuario di Oropa, i Sacri Monti di Orta, Varallo e Crea.

"La nostra Regione - dice l'Assessore alla Cultura, Giampiero Leo - sta ancora oggi reagendo al trauma dell'alluvione del '94 e ha aggredito la ferita causata dall'incendio della Cupola del Guarini e di Palazzo Reale, avviando l'immediato recupero di tutto il complesso. In una realtà ricca e stimolante come quella piemontese, dove l'eredità del passato s'intreccia con la variegata complessità del presente, è indispensabile trasformare l'esercizio della conservazione della memoria in opportunità per lo sviluppo.

E' questa la grande scommessa del Piemonte che ha tutte le energie per vincerla".

Il primo Salone dei Beni artistici e culturali ha luogo al Lingotto di Torino dal 12 al 21 settembre. E' un'iniziativa senza precedenti in Italia.

Ogni anno sarà organizzata a Torino per creare una sede permanente d'incontro e di confronto fra enti pubblici e privati, fra cultura d'impresa e politica dei beni culturali. Il tutto in una grandiosa cornice espositiva, che permette al pubblico di scoprire tesori storici e tutte le opere avviate per recuperare e valorizzare il patrimonio archeologico, monumentale e artistico italiano.

La manifestazione è promossa da Abi, Confindustria, Comune, Camera di commercio di Torino, Fiat, Fondazione IBM Italia, Provincia, Regione, Telecom e dalla Società "Iniziative di Roma", con la collaborazione della RAI.

Vi partecipano 38 espositori, in rappresentanza delle più illustri istituzioni culturali del Paese.

Un seminario è dedicato a "Politica dei Beni Culturali e Cultura d'impresa" con la partecipazione di docenti universitari, direttori di musei, sovrintendenti, rappresentanti di Associazioni.

Cinque le Mostre: "Cantiere Piemonte" *documenta gli interventi di ricupero e conservazione del patrimonio culturale da parte di istituzioni pubbliche e private;* "A passeggio tra le Muse" *presenta, a cura della Fondazione IBM Italia, le attività e i progetti di varie istituzioni italiane;* "Pompei picta fragmenta" *(aperta sino a gennaio) organizzata dalla Sovrintendenza archeologica di Pompei, rende visibili per la prima volta in Europa un gruppo di circa 200 affreschi e stucchi conservati nei depositi degli scavi di Pompei, Ercolano e Stabia;* "Roma, Universalitas Imperii" *ospita le statue del Santuario Siriaco e il sacello di Ercole Cubans, ed una ricca documentazione delle etnie, divinità, attività artistiche a cura della Sovrintendenza archeologica di Roma; e infine la copia di uno dei due Cavalieri in bronzo dorato di Cartoceto di Pergola (epoca romana) a cura della Sovrintendenza archeologica delle Marche.*

MOSTRA GUTTUSO

Con il patrocinio della Regione, della C.R.T. di Torino, della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, della città di Savigliano è aperta (4 ottobre-21 dicembre) una mostra antologica dedicata a Renato Guttuso, nel decennio della morte.

Sono esposte oltre 60 opere: dipinti, disegni, litografie, alcune rare espressioni pittoriche eseguite su committenza, sui suoi temi tradizionali (figure femminili, denunce sociali in terra di Sicilia, ciclo sui massacri nazisti,ecc.).

ROMANTICA, IMMAGINI DEL CUORE E DELLA COLPA

Nella sede di Palazzo Bricherasio a Torino (5 settembre-12 ottobre) la Fondazione italiana per la fotografia organizza la VII Biennale internazionale di fotografia intitolata *"Romantica, immagini del cuore e della colpa"*.

Ci sono alcune raccolte di immagini significative nella sezione storica: l'album di famiglia di Cesare Pavese, il matrimonio fra Edoardo VIII re d'Inghilterra e Wally Simpson, i manicomi italiani nella prima metà del Novecento. Immagini della colpa e della trasgressione sono i temi della sezione moderna e contemporanea. Le foto dell'americano Hine sono una denuncia sociale del lavoro minorile d'inizio secolo, mentre l'americano Weege descrive, la New York notturna. L'emarginazione è il tema delle stampe del cineasta americano, Clark che nei primi anni 70 pubblica la serie "Tulsa", un disperato racconto dei giovani della cittadina americana consumato tra sesso e droga. Numerose le sezioni dedicate a fotografi europei. (fra cui Pellegrin, Bazan, Siragusa che hanno realizzato differenti reportage di attualità.

CAPOLAVORI DELLA PITTURA A VERCELLI

Nel Civico Museo Borgogna di Vercelli è allestita (20 settembre-23 novembre) la Mostra *"Capolavori della pittura piemontese dell'Ottocento dalle collezioni private"* promossa da Regione Piemonte, Provincia e Comune di Vercelli.

I cento dipinti (paesaggi, mondo contadino, vedute di città e montagne, figure e momenti di vita) comprendono opere di Avondo, Fontanesi, Delleani, Pittara, Quadrone, Reycend, Calderini, Pasini, Bossoli, Gamba, Bozzalla, Massimo d'Azeglio, Migliara. Il pubblico potrà visitare la pinacoteca del Museo Borgogna, seconda in Piemonte per qualità e numero di spese conservate.

L'INDIA AL CASTELLO DI PRALORMO

La Regione Piemonte ed il Comune di Pralormo presentano (27 settembre-5 ottobre) una Mostra dedicata all'India con immagini fotografiche di paesaggi e di viaggi, un ciclo di conversazioni organizzate dal CESMEO su *"passato e presente nella cultura indiana"*, un'esposizione del poema epico *"Ramayana"* che ispirò bronzi, pitture, studi letterari, e fu tradotto in italiano nelle sue 24.000 strofe dall'abate G. Gorresio.

MOSTRA FONTANESI

Nella Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea a Torino è aperta sino al 28 settembre la Mostra *"Fontanesi nelle capitali del paesaggio dell'Ottocento"*. La Mostra mette a confronto la pittura di Fontanesi (opere provenienti da numerosi musei europei) con quella degli artisti che ebbe modo di conoscere nelle grandi città in Europa e in Giappone ove visse.

"EXPERIMENTA"

La XII edizione di *"Experimenta"* (sino al 26 ottobre a Villa Gualino di Torino) ha scelto come tema il rapporto tra scienza e fantascienza.

In cinque padiglioni ed in altre strutture viene sviluppato un percorso espositivo, coinvolgente il pubblico mediante formule ludico-didattiche, che confronta le analogie, i nessi e le contaminazioni tra principii della scienza e intuizioni della fantascienza. Così si susseguono le realizzazioni della tecnologia e la conquista dello spazio, un viaggio in astronave su un pianeta sconosciuto, una storia multimediale (Sinkha e Zona X)) realizzata in computer e accompagnata da musiche, le tecniche della medicina per i trapianti d'organi, le tecnologie a fini riabilitativi sul corpo umano, la bio ingegneria, e poi ancora i materiali del futuro e del riciclaggio delle materie plastiche e dell'alluminio. In un'apposita area il *"cinema dinamico 3 D"* (effetti ambientali: vento, pioggia, odori che integrano le immagini proiettate) e il film tridimensionale *"Krakken, adventure of Future Ocean"* (la storia in computer grafica di future creature marine).

MOSTRA GARELLI

Sotto il patrocinio della Regione e della città di Valenza viene presentata in questa città (12 settembre-12 ottobre) la Mostra della pittrice torinese Titti Garelli intitolata *"La penisola ermafrodita"* con opere originali di elevato valore artistico.

SALONE DELLA MUSICA

Inizia il 16 ottobre a Torino la 2° edizione del *"Salone della Musica"*, nello scorso anno visitato da 164 mila persone. Due i progetti: uno per valorizzare le esperienze musicali in Piemonte dall'età barocca all'Unità d'Italia onde collocare in una corretta prospettiva critica e storica compositori di primo piano, ponendone in luce la dimensione e i legami con l'Europa; l'altro inteso a promuovere la musica popolare piemontese, espressione di consuetudini di vita, di cultura, di riti e tradizioni legati al mondo contadino e operaio.

Due grandi concerti saranno realizzati al Lingotto dal gruppo L'Astrèe, dall'Orchestra Camerata Ducale e dal gruppo folk piemontese "Le Vijé".

Un'attenzione particolare sarà riservata agli strumenti musicali che contraddistinguono la produzione artigianale o industriale di specifiche aree piemontesi come le arpe di Piasco o le fisarmoniche di Leini.

Alla liuteria piemontese, inoltre verrà dedicata una Mostra per illustrare l'opera di prestigiose famiglie di liutai quali Cappa e Guadagnini che hanno saputo competere con gli Stradivari.

Saranno inoltre ospitate le più significative rassegne musicali che si svolgono sul nostro territorio e confronti tra industria e mercato.

SETTEMBRE MUSICA

La XX edizione di *"Settembre Musica"* presenta, con la collaborazione del Teatro Regio, dell'Orchestra sinfonica della RAI, dell'Unione Musicale, dell'Orchestra filarmonica della Scala, dell'Accademia corale Stefano Tempia, e di varie Associazioni musicali, ben 23 concerti in sedi diverse (Conservatorio, Auditorium Agnelli al Lingotto, teatro Regio, teatro Carignano, Cinema Massimo, ecc.) Sono presentati solisti, cori, ritmi, strumenti, anche di Paesi esteri (Germania, America, Centro Africa).

NUOVE TECNOLOGIE ALIMENTARI A CUNEO

Un Convegno internazionale sul tema *"Ingredienti alimentari: nuove tecnologie"* (settore ortofrutta) si svolge dal 15 al 17 settembre a Cuneo. Si propone di identificare nuovi prodotti, tecniche e tecnologie di produzione per la trasformazione e lo sviluppo degli ingredienti alimentari, analizzando le preferenze e i bisogni dei consumatori, nonché le problematiche economiche delle industrie agroalimentari.

EXPO 2000 MODELFORM

Dal 30 settembre al 4 ottobre, nella sede di Lingotto-Fiere, ha luogo la Mostra MODELFORM-METAL-FORM, organizzata da Expo 2000, con 600 espositori provenienti da tutto il mondo.

Essa presenta le ultime novità nel settore degli stampi, delle macchine utensili, dell'elettronica e dell'informatica. Le aziende ricercano giovani per la formazione professionale nel campo della modellazione e dello stampaggio industriale. Gli interessati possono rivolgersi all'API (Associazione Piccole industrie, Via Pianezza 123, Torino).

110 MUSEI

Ci sono diversi modi di fare cultura. Quello attivo che produce (attraverso avvenimenti, mostre, manifestazioni) fatti culturali legati al tessuto delle città e alla vita contemporanea. E quello conservativo, attento a raccogliere, documentare opere e avvenimenti del passato prossimo o lontano, per consegnarci un patrimonio che rischia di andare perduto.

Sono 110 i musei in Piemonte, il numero da solo già spiega l'importanza che i piemontesi danno alla cultura. Poche altre regioni in Italia vantano lo stesso primato.

A Torino i musei costituiscono una delle tante attrattive della città: non solo perché sono tra i più importanti d'Italia, ma anche perché la maggior parte di essi ha sede in quei palazzi barocchi che fanno bella la città.

A Torino si trova la più grande raccolta di antichità egizie, dopo quella del Cairo; la più importante collezione di pittura fiamminga esistente in Italia; i disegni di Leonardo; il più inquietante ritratto di Antonello da Messina; collezioni di scienze naturali di importanza europea e cento altri tesori.

Tutti i musei del Piemonte meritano attenzione, da quelli storici come il Cavourriano di Santena, quello del Castello di Aglié o della Cavalleria di Pinerolo; ai musei archeologici di Ivrea, Biella, Alessandria, Vercelli, solo per citarne alcuni; il Museo delle Contadinerie di Nizza Monferrato, e quello di Grinzane Cavour; e i musei etnografici sparsi nella Regione.

Tutti hanno qualcosa da raccontare e insieme raccontano il Piemonte.

UN TERRITORIO DA SCOPRIRE

La storia del Piemonte è scritta nei rilievi del suolo, nel paesaggio, nelle costruzioni dell'uomo, nei segni del suo lavoro e del suo ingegno. Arrivarci è facile. La collocazione geografica rende il Piemonte raggiungibile da tutti i Paesi europei, in auto, in treno, in aereo. Attraverso il Colle di Tenda, i Trafori del Frejus, del Gran San Bernardo, del Monte Bianco e del Sempione, il Piemonte è direttamente collegato con la Francia, la Svizzera e quindi il centro Europa. L'aeroporto di Caselle, oltre ai voli nazionali, assicura voli giornalieri per Parigi, Londra, Francoforte, Monaco, Stoccarda, Zurigo, Barcellona, ecc.

Alle altre regioni italiane il Piemonte è collegato da una fitta rete ferroviaria e autostradale. Chi arriva dal nord e da ovest incontra nel Piemonte la regione più estrema d'Italia in cui la catena delle Alpi forma una specie di barriera protettiva che lo circonda lungo tre lati su quattro, lo difende dagli sbalzi del clima e contribuisce a dargli un carattere tutto particolare. In Piemonte manca il mare, tutto il resto c'è. Ci sono le montagne, le colline, la pianura, i fiumi, i laghi. Ci sono parchi naturali, risaie, vigneti, boschi di betulle, filari di pioppi, campi di frumento...grandi silenzi e formicolio di grandi città. Ma ci sono anche piccoli borghi, castelli, abbazie, resti di epoca romana e di civiltà ancora più antiche, musei, palazzi, industrie; il passato e il futuro insieme.

Durante tutto l'anno nei diversi centri del Piemonte si susseguono festival, rassegne, mostre, manifestazioni, fiere. Sono appuntamenti con l'arte, la cultura, lo spettacolo, lo sport, l'economia.

Le "Settimane Musicali" di Stresa, sul Lago Maggiore, in settembre, dove convengono le più grandi orchestre e i più celebri direttori del mondo.

Le grandi mostre che ogni anno organizza la città di Torino, insieme alle rassegne estive di spettacolo (musica, teatro, cinema, balletto) dei "Punti Verdi", che occupano i principali parchi cittadini. E nel mese di settembre, i concerti di "Settembre Musica", che si tengono nelle chiese e nelle sale di concerto.

Di grande rilievo è anche la stagione di teatro di prosa del Teatro Stabile di Torino e quella operistica del Teatro Regio.

Sono di richiamo internazionale il Salone del libro, gli "stages" estivi di danza a Vignale Monferrato e quelli di musica antica a Pamparato, in uno scenario ricco di suggestione il Festival estivo del teatro di Asti. In estate il festival musicale di Susa; in autunno il Concorso Viotti di Vercelli, per giovani pianisti che diventeranno famosi.

Il turismo d'affari ha invece in Torino il suo obiettivo privilegiato, con appuntamenti periodici offerti dalle Mostre del Lingotto, da Torino Esposizioni e da altre strutture (Expovacanze, Expocasa, Salone Internazionale della Montagna, della Tecnica, dell'Automobile). E infine le fiere locali: da quella del "Bue grasso" di Carrù, a quella del tartufo di Alba, a quella del vino ad Asti (la "Douja d'or").

Tutto questo, e altro ancora, è il Piemonte: da scoprire.

TRIBUNA PACIFISTA

VIETATE DALLA CAMERA LE MINE ANTI-UOMO

L'Italia ha messo definitivamente al bando le mine anti-uomo. La commissione Esteri della Camera dei deputati ha infatti approvato la proposta di legge che vieta un'arma "che colpisce a caso la popolazione civile per decenni anche dopo la fine dei conflitti".

L'iter legislativo è stato segnato da un consenso larghissimo delle forze politiche, spesso dall'unanimità. a favore di una legge che configurasse una radicale messa al bando delle mine antipersona si sono pronunciati anche il Presidente della Repubblica, il Papa, il ministro degli Esteri.

L'approvazione di questa legge può avere influenza sui due processi paralleli di negoziato internazionale per giungere a una convenzione che sancisca radicali limitazioni alla produzione e all'uso dell'arma: il processo di Ottawa e il negoziato presso la Conferenza per il disarmo. Questo perché l'Italia è stata tra i principali produttori ed esportatori di mine.

La legge reca il divieto della fabbricazione, della vendita, dell'utilizzazione e cessione dei brevetti e delle tecnologie per la fabbricazione, in Italia o all'estero, di mine o parti di esse. Il divieto è esteso anche alle mine che, pur definite con altro nome, sono facilmente trasformabili in mine anti-uomo; vengono altresì vietate le mine che invece di esplodere rilasciano sostanze incapacitanti, spesso letali. Viene disciplinata la distruzione delle scorte di mine in possesso delle forze armate e di quelle consegnate dai privati. L'attività in favore delle vittime delle mine antiuomo è affrontata con l'inserimento di una voce specifica nella legge sulla cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo. Viene istituito un Comitato parlamentare con compiti di indirizzo, controllo e verifica della legge.

L'approvazione da parte della commissione Esteri del bando delle mine anti-uomo "è un grande atto di civiltà". Questa l'opinione dell'Associazione obiettori nonviolenti che in un comunicato auspica che ora "anche il Senato continui sulla strada avviata dai deputati". In una conferenza stampa, il presidente della Commissione Esteri della Camera, Achille Occhetto, ha messo in rilievo la portata innovativa dell'articolo 2, che amplia il concetto di mina anti-persona a quelle mine anticarro che siano facilmente trasformabili in ordigni antiuomo.

Nel mondo sono disseminate 120 milioni di mine antiuomo e ogni 20 minuti qualcuno muore o resta mutilato da una loro esplosione. L'Italia è il sesto Paese a deciderne la messa al bando (dopo Austria, Belgio, Canada, Norvegia e Svezia) e potrà ora porsi alla testa dei Paesi che chiedono rigorose verifiche dell'applicazione della Convenzione la cui firma è prevista per il prossimo dicembre a Ottawa.

★

CORSI NELLE FF.AA. PER MISSIONI UMANITARIE

Ettore Gallo, presidente della Commissione d'inchiesta sui gravi illeciti compiuti da militari italiani in Somalia durante la missione "*Restore Hope*", ha dichiarato in un'intervista che occorre istituire una scuola di pace per i militari impegnati in missioni internazionali.

"Per affrontare nuovi compiti internazionali - ha detto il prof. Gallo - i soldati debbono essere istruiti su cosa fare e come fare per il rispetto dei diritti umani e delle popolazioni locali.... Nel nostro esercito vi sono certe truppe rampanti, con singoli elementi, che con il loro piglio si atteggiano a dominatori. Questi giovani militari di leva o di carriera, devono stare al loro posto. Si devono rendere conto che altri popoli hanno altre culture ed altre società. Società che, anche se più modeste delle nostre, esistono e vanno rispettate".

Secondo il prof. Gallo occorre un sistema di insegnamento e preparazione capace di istruire i militari su una precisa finalità: se sono inviati in queste missioni è perché sono chiamati a portare pace, civiltà ed aiuti. Se invece queste missioni internazionali si svolgono con l'animo di chi va alla guerra, alla fine si fa la guerra.

Poiché la permanenza presso il Centro Addestramento Reclute non dura più 6 mesi, ma solo 20 giorni è impossibile insegnare o apprendere in un periodo così breve.

Perciò, oltre ad una buona preparazione di base nei C.A.R. occorrono, prima della partenza dei soldati nelle zone di crisi, dei corsi "ad hoc" sui singoli scenari, corsi tenuti soprattutto da non militari, quando si tratterà di istruire i soldati sui diritti umani. Buoni insegnanti potrebbero essere, ad esempio, i dirigenti dell'Associazione "AMNESTY INTERNATIONAL".

★

MARCIA INTERNAZ. DI PARTIGIANI IN NORVEGIA

Nella città norvegese di Bregstad si è conclusa in agosto la marcia internazionale di pace dei partigiani alla quale hanno preso parte anche 15 persone provenienti dalla Croazia.

La marcia partigiana della lunghezza di 42 chilometri svoltasi per il 20° anno consecutivo è di carattere memoriale e sportivo, dedicata alla lotta antifascista e a coloro che hanno perso la vita durante la seconda guerra mondiale.

Oltre ai norvegesi alla marcia hanno preso parte anche svedesi, polacchi, finlandesi, danesi, bosniaci e croati.

★

RICORDO A MAUTHAUSEN DEGLI O.D.C. UCCISI

Il lager di Mauthausen (Austria) è stato uno dei più terribili campi di sterminio tedeschi. Dal 1939 al 1945 ha ospitato circa 200 mila prigionieri sfruttati nelle cave di pietra o nell'industria bellica. Ne morirono 105 mila di fame, freddo, malattie, esecuzioni capitali nelle camere a gas o con il capestro o il colpo alla nuca.

Significativa la frase: "Imparino i vivi dal destino dei morti" *che campeggia sul monumento al centro del campo. Fra le vittime (comunisti e socialisti tedeschi, poi ebrei e polacchi, spagnoli repubblicani, prigionieri di guerra sovietici, francesi, belgi, olandesi, italiani, ecc.) anche 22 mila disertori e obiettori di coscienza condannati a morte dai Tribunali militari tedeschi fra il 1940 e il 1945 e per la maggior parte uccisi.*

Per ricordarli l'Ufficio Europeo per l'obiezione di coscienza, con il patrocinio del Consiglio d'Europa e il consenso del governo austriaco, ha inviato una delegazione di obiettori di vari Paesi europei per la cerimonia d'inaugurazione d'una targa commemorativa del sacrificio dei giovani tedeschi che rifiutarono d'indossare l'uniforme della Wehrmacht.

La targa reca il seguente testo in tedesco: "Per la Resistenza non violenta nella Wehrmacht contro la guerra e i suoi crimini, per gli obiettori di coscienza e i disertori, in memoria delle migliaia di vittime della giustizia militare nazista".

Davanti al muro del pianto ha tenuto il discorso celebrativo Sam Biesemans, presidente del Bureau Europeen de l'Obiection de Conscience (che ha sede a Bruxelles).

★

RABBINI CONTRARI AL PRESERVATIVO

La "querelle" che divide i cattolici sull'uso del preservativo, si estende anche alla corporazione dei rabbini. Sulla rivista "*Tribune Juive*" (29 febbraio) il gran rabbino di Francia, Joseph Sitruk, ha scritto che "l'uso del preservativo mascolino è vietato dalla legge ebraica", precisando tuttavia che in caso di rischio di trasmissione di malattia sessuale "s'impone il ricorso alla consultazione di un'autorità rabbinica".

Il rabbino Daniel Fahri, appartenente all'ebraismo liberale francese, ha risposto a Sitruk affermando che il valore supremo della vita autorizza a trasgredire la "halakha" usando il preservativo contro il pericolo dell'AIDS.

IN GERMANIA TEATRO ITALIANO SUI LAGER

Per la prima volta, allievi dell'Istituto Tecnico Industriale "SRAFFA" di Orbassano, su proposta dell'ANED e del Comitato Resistenza Colle del Lys, con il patrocinio della Provincia di Torino e del Comune di Orbassano, hanno rappresentato, in lingua tedesca, lo spettacolo teatrale la "*Vita Offesa*" (riduzione dal libro omonimo di A. Bravo e D. Jalla - Ed.F.Angeli - Storia e memoria dei lager nazisti) nella cittadina di Hagnau (Friedrichshafen, lago di Costanza), il 10 maggio 1997.

La rappresentanza è stata inserita in un programma di scambi culturali che, per la Germania, comprendeva la partecipazione ad una manifestazione al cimitero di Birnau, dove sono sepolti 97 deportati vittime dei nazisti (nella zona funzionava il lager di Uberlingen - sottocampo di Dachau - dove i deportati erano utilizzati negli scavi delle gallerie entro le quali doveva essere trasferita la fabbrica di aerei "Zeppelin").

La presenza all'iniziativa organizzata dall'Associazione dei perseguitati dai nazifascisti VVN - BdA (Vereinigung der verfolghten des naziregimes) per ricordare il 50° anniversario della loro fondazione e una serie di incontri tra studenti italiani e tedeschi alla presenza delle Autorità del luogo.

La recita, portata in Germania per la prima volta, si è rivelata una novità particolarmente apprezzata dal pubblico, e ha contribuito al consolidamento di una amicizia tra vecchie e nuove generazioni, di nazionalità e tradizioni storiche differenti, pur nel contesto di un argomento che poteva presentare elementi di delicatezza.

L'iniziativa, per il successo ottenuto e la commozione suscitata nel pubblico, ha messo in evidenza, ancora una volta, che i valori universali di dignità, di tolleranza e di democratica convivenza non possono dimenticare le drammatiche esperienze del passato.

PERISCOPIO

ASSEGNI AI MORTI

Il Sindacato dei pensionati aderenti alla CGIL aveva condotto un'inchiesta da cui risultava che l'INPS spendeva 7-8 mila miliardi all'anno per le pensioni pagate a persone già defunte. Alcuni deputati, oltre ad occuparsi dei falsi invalidi assunti nei Ministeri (specie in quello delle Poste) e di quelli altrettanto falsi che però percepivano pensioni vere, scoprirono che queste venivano corrisposte a soggetti morti da un pezzo, e incassate da eredi disonesti muniti di delega per riscuotere.

L'INPS ha ammesso che il fenomeno esiste, ma di proporzioni ridotte rispetto a quanto denunciato dalla CGIL. Nel 1996 ha fatto un controllo sugli ultranovantenni scoprendo che le vere truppe erano appena 170 per un ammontare di 700 milioni di lire. In realtà il sistema delle verifiche da parte del sistema previdenziale non è affatto rassicurante e si è mobilitato soltanto dopo le denunce alla Procura della Repubblica e al Parlamento.

Il danno subito dall'INPS (e quindi da tutti i cittadini) deriva da varie cause: anzitutto dall'inefficienza dei controlli da parte dell'Istituto, in secondo luogo dall'insufficiente collegamento fra gli uffici dei Comuni competenti per la mortalità e la Banca dati delle sedi provinciali dell'INPS. 500 grandi Comuni (per un totale di 35 milioni di cittadini) hanno un sistema informatizzato e telematico di trasmissione dei dati relativi ai decessi; altri 2700 Comuni si servono del sistema centralizzato dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni italiani) e impiegano un maggior tempo. Infine 5000 Comuni sono ancora legati al servizio postale. Connivenze politiche, sistemi clientelari e talora vere e proprie frodi - ha detto l'on. Pecoraro Scanio - procrastinano l'invio di tali comunicazioni oppure le trasmettono sbagliate o non le mandano affatto.

Occorre quindi collegare con una completa informatizzazione gli 8000 Comuni agli Enti eroganti le pensioni, che non sono soltanto l'INPS. Questo distribuisce 21 milioni di pensioni, di cui 15 quelle dirette su 13 milioni di pensionati (oltre 3,5 milioni sono bipensionati) per un valore di 200 mila miliardi annui. Nel 1996 l'indagine dell'INPS ha coinvolto 460 mila soggetti: 24 mila pensioni (il 4%) sono state eliminate perché i destinatari erano morti. Ma quante risulteranno da un'inchiesta in corso le pensioni fasulle erogate ai titolari d'ogni età?

Qualche polemica hanno suscitato anche le cosiddette pensioni d'oro. Alcuni ex-manager dello Stato, come Biagio Agnes ed Ernesto Pascale, ricevono mensilmente oltre 40 milioni (lordi) di pensione. Secondo il CENSIS (in base a dati INPS del 1995) sono 2310 i pensionati che percepiscono assegni pensionistici superiori a 15 milioni al mese, con un importo medio di lire 19.266.000 al mese (256 sono erogate dall'INPS, 2054 da altri Enti previdenziali).

Da una mappa dei vitalizi risulta che 1.295.607 italiani percepiscono un importo medio mensile di lire 279.410; 2.040.841 percepiscono la pensione minima di lire 602.350; 1.902.966 persone ricevono fino a 800.000 lire; 680.143 cittadini ricevono da 800 a 900 mila lire; 1.778.425 percepiscono da 1 milione a 1.500.000; 702.510 persone percepiscono da 1.500.000 a 2 milioni; 244.214 persone ricevono da 2 milioni a 2.500.000; infine 169.932 percepiscono somme maggiori (in media lire 3.599.264).

Chi sono i privilegiati? Anzitutto gli ex-onorevoli e gli ex-magistrati (qualcuno, come Scalfaro, le percepisce entrambe), poi i dipendenti di Bankitalia e degli istituti di credito; i piloti ed assistenti di volo (che vanno in pensione anticipatamente); i militari (promossi di grado alla fine del servizio per ottenere una pensione assai più alta rispetto ai contributi versati nel corso degli anni).

Migliore è il trattamento dei dipendenti pubblici rispetto a quelli privati. Per rimediare agli attuali squilibri, per cui c'è chi ha troppo e chi ha troppo poco, occorre fissare un tetto pensionabile e contributivo, stabilendo che entro un certo livello si pagano i contributi e su quella base si percepisce la pensione. Oltre quel livello non si pagano contributi e chi vuole può ricorrere ad un sistema previdenziale privato.

IL TONNO REALE

Giovanni Antonio Nicoli, Sindaco di Santa Teresa di Gallura, nell'estremità della Sardegna prospiciente la Corsica, per festeggiare il 189° anniversario del paesino fondato da Vittorio Emanuele I, si è recato nell'isola francese di Cavallo a visitare l'erede di Casa Savoia che vi trascorre in una lussuosa villa le vacanze.

Ha combinato un incontro, al limite delle acque territoriali - dopo aver convocato giornalisti e TV - con Vittorio Emanuele, la moglie Marina Doria e il figlio Emanuele Filiberto. Così, sporgendosi dallo yacht dei Savoia e dalla barca del Sindaco c'è stato uno scambio di strette di mano - non un abbraccio per timore di finire in mare - fra il primo cittadino del villaggio sardo e l'ultimo principe savoiardo. Attorno, su un motoscafo gli indipendentisti in costume protestavano contro la cerimonia, come già aveva fatto un'assemblea di Rifondazione comunista.

Quest'episodio folcloristico sarebbe soltanto una manifestazione di cattivo gusto se non si trattasse di un Sindaco che ha giurato fedeltà alla Repubblica e alla Costituzione e che è iscritto al PDS. Ma questo Partito ha già dimostrato una bella dose di opportunismo politico accettando, in sede di governo, il ritorno dei Savoia e nel Consiglio Comunale di Torino, astenendosi da parte di alcuni suoi iscritti dal votare una mozione antimonarchica.

Dei Savoia, non ancora tornati dall'esilio, la grande stampa pubblica già le prodezze: l'ultima è la cattura di un tonno della specie "reale" (non poteva essere altrimenti) del peso di 150 Kg. Così abbiamo visto le foto di Vittorio Emanuele a fianco dell'ambita preda dalle pinne gialle, e letto il suo commento: "E' stata una delle emozioni più forti che abbia mai provato...".

"ROMA LADRONA"

Un'indagine a campione condotta in settori diversi per 8 mesi dal Comitato per la spesa in beni e servizi dell'Amministrazione dello Stato - presieduto dal Sottosegretario al Tesoro - ha scoperto sprechi incredibili.

Un bastoncino di colla, che può essere acquistato per 770 lire, figurava pagato 4.035 lire (con un aumento del 430%); una biro, che costa 100 lire, era pagata 400 (con un incremento del 400%); una pinzatrice, il cui prezzo ammonta a lire 12.000, era pagata 30.000 (aumento del 150%); un fax, del costo di lire 1.800.000, raggiungeva il prezzo di 3 milioni (aumento del 66%).

Dimenticando le regole e i valori di mercato, la burocrazia romana paga dunque somme di gran lunga maggiori per le forniture di cancelleria e strumenti negli uffici tecnici dello Stato. Sono stati esaminati anche i contratti di assicurazione, le spese di rappresentanza, le spese generali. Tutte queste spese di approvvigionamento e di funzionamento pesano sui conti pubblici per ben 17.500 miliardi. Se si deducono gli aumenti ingiustificati, varianti dal 20 al 400%, risulta che centinaia di miliardi debbono essere risparmiati.

A questo risultato si può pervenire accentrando l'acquisto di beni e servizi presso il Provveditorato generale dello Stato e nominando un responsabile in ogni settore degli uffici pubblici per impedire frodi e speculazioni.

Nel corso di un anno gli italiani hanno pagato il 6% in più di tasse (mentre il loro reddito è aumentato soltanto dell'1%). Evitando sprechi di tal genere, forse le tasse non aumenteranno.

★

MODIFICATO L'ART. 513 C.P.

L'art.513 del codice di procedura penale, oggetto di interminabili polemiche fra magistrati e politici, è stato riformato in via definitiva dalla Commissione Giustizia del Senato nel testo già approvato dalla Camera.

L'articolo della discordia è una norma di civiltà per i garantisti, un regalo alla mafia per il Procuratore capo di Palermo, Caselli, un pericolo di prescrizione più vicina per i reati di Tangentopoli (e quindi assai apprezzato da Berlusconi e altri inquisiti).

Con la riforma del 513 le dichiarazioni "rese dall'imputato o da coimputato durante le indagini preliminari dovranno essere ribadite nel corso del processo, altrimenti non saranno utilizzabili". Inoltre, "hanno valore probatorio le dichiarazioni rese nel corso dell'udienza preliminare, a condizione che sia rispettato il contraddittorio tra l'accusa e la difesa". Per evitare la prescrizione dei processi in corso, la sospensione dei termini viene congelata per sei mesi.

Il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Ayala e Guido Calvi, relatore alla legge di riforma hanno annunciato: "Presenteremo un ddl integrativo che recepisca gli orientamenti del governo, primo tra tutti l'ipotesi di estensione della deroga nei casi in cui risulti che chi non risponde ha subito minacce".

Qualcuno ha proposto che l'art.513 venga mantenuto per i processi di mafia, poiché la riforma approvata produrrà effetti negativi nell'applicazione della Giustizia verso i mafiosi.

Ma l'orientamento per un duplice binario appare contrario allo Stato di diritto. L'unica soluzione valida appare quella di riascoltare, al dibattimento, le testimonianze dei pentiti attraverso il video, evitando la loro traduzione dalle carceri ai Tribunali. La nuova normativa non si applica agli stranieri, vittime di reato: non dovranno tornare in Italia per deporre, basteranno le loro dichiarazioni rese nell'istruttoria.

Gli effetti negativi del nuovo art. 513 non sono tardati. Alcuni detenuti mafiosi, citati come testi al processo, hanno rifiutato di confermare le loro precedenti deposizioni, forse perché minacciati dalla mafia.

Direttore responsabile:
BRUNO SEGRE

Comitato di redazione
prof. Luigi Rodelli,
Regina Lo Re
dott. Nico Ivaldi

Tipolitografia ARTALE s.n.c.
V. Reiss Romoli, 261 - TORINO
Tel. 226.99.80 - 226.99.90

Registr. al Tribunale di
Torino n. 481 del 9-IX-1949

Monthly printed in Italy

PARLANO I LETTORI

T.d.G.

Egregio Direttore,
poiché L'INCONTRO si occupa frequentemente dei Testimoni di Geova sotto il profilo del loro diritto di libertà di manifestazione e delle discriminazioni talvolta praticate ai loro danni, vorrei sapere se in Grecia - ove è severamente punita l'obiezione di coscienza al servizio militare - i T.d.G. siano ancora perseguitati.

Giuliana Tardelli (Milano)

Nello scorso anno, con sentenza 26 settembre 1996, la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha emesso una significativa sentenza (caso Manoussakis contro la Grecia) di cui riportiamo il seguente dispositivo: "Gli Stati dispongono del potere di controllare se un Movimento o un'Associazione si dedichi, per pretesi scopi religiosi, ad attività che potrebbero arrecare pregiudizio alla collettività.

Tuttavia, la confessione dei Testimoni di Geova soddisfa, nell'ordinamento giuridico greco, le condizioni di "religione nota". Il diritto alla libertà di religione, come riconosciuto dalla Convenzione, esclude ogni valutazione da parte dello Stato sulla legittimità delle convinzioni religiose o sulle loro modalità di espressione".

In sostanza la Corte riconosce agli Stati aderenti alla "Convenzione Europea dei diritti dell'Uomo un certo potere discrezionale di ingerirsi nella sfera della libertà di religione, ma tale potere è sottoposto a un controllo europeo che verte, contemporaneamente, tanto sulla legge quanto sulle decisioni che la applicano. La funzione della Corte consiste nel verificare se le misure adottate a livello nazionale siano giustificate all'origine e siano proporzionate.

Nella fattispecie, la Corte, valutando l'ampiezza del potere discrezionale ha tenuto conto della necessità di mantenere un effettivo pluralismo religioso, pluralismo connesso alla nozione di società democratica.

L'art.9 della suddetta Convenzione Europea così dispone:

"1. Ogni persona ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza, di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo e la libertà di manifestare la propria religione o credo individualmente o collettivamente sia in pubblico che in privato, mediante il culto, l'insegnamento, le pratiche e l'osservanza dei riti.

2. La libertà di manifestare la propria religione o il proprio credo può essere oggetto di quelle sole restrizioni che, stabilite dalla legge, costituiscono misure necessarie, in una società democratica, per la protezione dell'ordine pubblico, della salute o della morale pubblica, o per la protezione dei diritti e della libertà altrui".

Rinnovate l'abbonamento a L'INCONTRO

Marte

Caro Direttore,
l'articolo "*Robot sceso su Marte dopo 120 milioni di km*" sull'ultimo numero de L'INCONTRO è in linea con il conformismo di tutta la stampa che, basandosi evidentemente su comunicati NASA, ha fatto passare la recente impresa come una "prima" senza precedenti, da paragonare allo sbarco umano sulla Luna nel 1969. Per motivi a me ignoti, la NASA ha volutamente omesso che nel caso di Marte i precedenti ci sono stati, ed erano importanti. Nel 1976-77 (più di vent'anni fa) ha avuto luogo una missione "Viking", che ha portato un veicolo (VIKING ORBITER) in orbita attorno a Marte; da esso si è staccato un robot (VIKING LANDER) che è sceso sul pianeta e vi ha fatto osservazioni, compiuto analisi e scattato fotografie, regolarmente trasmesse sulla Terra. Alcune di queste sono state pubblicate, per esempio su "*Scientific American*" e risultano assai simili a quelle degli attuali *Pathfinder* e *Sojourner*; tra l'altro era stata evidenziata la presenza di acqua ghiacciata.

Gli uomini hanno la memoria corta, e qualcuno può sempre approfittarne. La consultazione degli archivi e le ricerche bibliografiche possono però ovviare alle carenze della nostra memoria, come voi de L'INCONTRO sapete bene, e ne date frequente dimostrazione.

Paolo Beltrame
(Peschiera Borromeo)

Incarichi extragiudiziari

Caro Direttore,
purtroppo il referendum popolare, che avrebbe vietato ai magistrati la possibilità di lucrosi arbitrati tra privati, è fallito per la scarsa partecipazione degli elettori (quelli che votarono espressero l'85% di SI all'abrogazione del privilegio). Allora, continuerà questo malcostume?

Carlo Donzelli (Treviso)

Nello scorso anno, dunque assai prima del referendum, il Consiglio dei Ministri aveva approvato due disegni di legge, presentati uno da Flick ed uno da Bassanini, che prevedono il divieto per i magistrati di svolgere incarichi extra-giudiziari retribuiti. I due provvedimenti, che se approvati avrebbero reso inutile il referendum, erano stati presentati in seguito ad un'inchiesta del settimanale IL MONDO, il quale aveva rivelato come il fenomeno avesse portato annualmente nelle tasche dei magistrati centinaia di miliardi (350 nel 1995).

I due disegni di legge sono fermi perché invisibili ostacoli impediscono la loro discussione in Parlamento. Anche Di Pietro, quand'era Ministro dei Lavori Pubblici, aveva diffuso una circolare, che vietava la partecipazione dei magistrati di ogni ordine e grado ai collegi arbitrali, poi disattesa dal Consiglio di Stato.

Il problema è assai delicato perché investe l'indipendenza dei giudici, che percepiscono compensi (assai elevati) dagli stessi soggetti sui quali debbono poi, eventualmente, giudicare nelle aule dei Tribunali. Inoltre i magistrati sottraggono tempo ed energie al loro lavoro, e, spesso, non denunciano al Fisco le loro parcelle, cosicché il Consiglio Superiore della Magistratura ha sollecitato il Ministro della Giustizia ed il Procuratore della Cassazione ad un'azione disciplinare a carico di una ventina di magistrati coinvolti in tale illecito.

L'ex-presidente del Consiglio di Stato, Aldo Quartulli, ha ottenuto incarichi per un valore complessivo pari a 353 miliardi, con un compenso del 4% del valore totale del contenzioso. Non mancano gli scandali sempre denunciati coraggiosamente da IL MONDO (18 gennaio 1997). L'azienda Fisiomedica Loretana (Campobasso) si rivolse ad un collegio arbitrale per ottenere dall'USL 3 Centro Molise il pagamento di alcune fatture contestate. Due le richieste: una di 693 milioni e una di 645 milioni. Invece di trattare la controversia in un solo procedimento, furono insediati due distinti collegi con vari magistrati del TAR del Lazio che condannarono l'azienda pubblica facendosi retribuire con 146 e 120 milioni per i due procedimenti. Si è poi scoperto che le due sentenze erano identiche nel testo e che i magistrati, oltre al compenso per ognuna delle due sentenze, si erano fatti liquidare 1.400.000 lire per spese di viaggio tra Roma e Campobasso!

Parlamentari

Signor Direttore,
vorrei sapere se è confermata la notizia di un nuovo aumento delle retribuzioni ai parlamentari italiani.

Cordiali saluti.

Cesare Uliani (Pavia)

In agosto è scattato per i deputati un nuovo aumento di stipendio: 800 mila lire lorde al mese, che si riducono, per le trattenute, a lire 385 mila nette. Così lo stipendio mensile ammonta ora a lire 8 milioni e 329 mila. E' l'adeguamento previsto per i magistrati al quale è agganciata la retribuzione dei parlamentari. La Sinistra democratica ha proposto lo sganciamento da tale iniquo automatismo, in quanto sono diverse le funzioni e gli oneri dei magistrati e dei parlamentari. Camera e Senato hanno elevato a 65 anni l'età minima per ottenere l'assegno vitalizio. Sarà inoltre necessaria una permanenza in Parlamento di almeno 2 anni e sei mesi per conseguirne il diritto. Si ridurrà così l'ingente costo del Parlamento e si aumenterà la sua credibilità di fronte all'opinione pubblica.

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione «Perché viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori.

Il settimo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di lire 3.754.000.

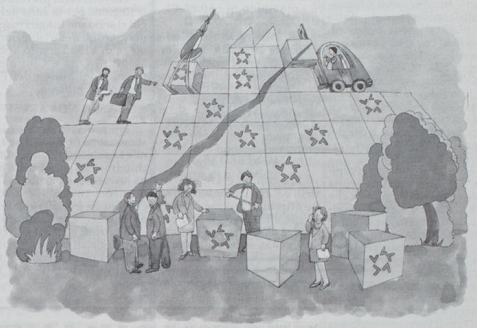
ALBERTO BOLAFFI

filatelisti
e antiquari filatelici
dal 1890

direzione generale
10123 TORINO
Via Cavour 17F
tel. (011) 55.76.300
teleg. Francbolaffi
telefax (011) 56.20.456

Filiali: **Torino** - Via Cavour 17- 10123 - tel.(011) 55.76.300
Milano - Via Montenapoleone 19 - 20121 - tel. (02) 79.98.94/5
Roma - Via Condotti 56- 00187 - tel.(06) 679.65.57/8/9

Benvenuti nel futuro
della vostra Azienda.

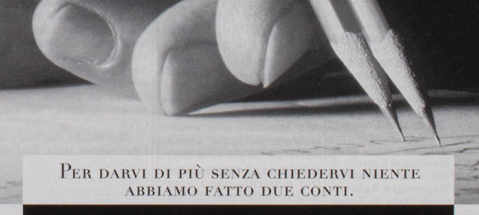


Da anni Sanpaolo Leasint contribuisce al futuro di migliaia di imprese italiane, lavorando al loro fianco per raggiungere i loro obiettivi, in un rapporto dinamico e molto operativo, da imprenditore a imprenditore. E oggi, grazie ad una nuovissima forma di leasing, molto più rapida e mille volte più comoda, può contribuire al futuro anche della vostra azienda, perché mette a vostra disposizione informazioni e soluzioni in tempo reale e nel posto più vicino a voi: dovunque in Italia, presso una delle 1.200 Filiali Sanpaolo.
Così, Sanpaolo Leasint può aprirvi già oggi le porte del futuro. Benvenuti!

SANPAOLO Leasint
Lavoriamo con voi per un bene in comune.

SANPAOLO Leasint SpA - Società di Leasing Internazionale appartenente al GRUPPO BANCARIO SAN PAOLO
Sede e Dir. Generale : C.so di Porta Nuova,1 - 20121 Milano - Tel. 02/7238600
Internet Istituto Bancario San Paolo di Torino: http://www.sanpaolo.it

Le soluzioni in tempo reale di Sanpaolo Leasint le trovate presso le 1.200 Filiali Sanpaolo,presso le quali sono disponibili i Fogli Informativi Analitici, riportanti tutte le condizioni economiche praticate.



PER DARVI DI PIÙ SENZA CHIEDERVI NIENTE ABBIAMO FATTO DUE CONTI.

FATELI ANCHE VOI.

Oggi il rendimento dei conti correnti sta scendendo, mentre cresce il costo di tutti i servizi, bancari compresi.
Due fenomeni che toccano molto da vicino chi usa il conto quasi quotidianamente, ad esempio per gestire il bilancio famigliare.

A conti fatti, oggi non sarebbe meglio rinunciare del tutto o in parte alla rimunerazione della liquidità, garantendosi invece una serie di servizi gratuiti?

Ecco perché, per tutti coloro che la pensano così, il Sanpaolo ha fatto due conti: Conto Pocket e Conto Benefit, già scelti da oltre 400.000 Clienti Sanpaolo, proprio perché semplici e comodi.

Del tutto o in parte senza rimunerazione, non solo azzerano di fatto tutte le spese di conto, ma offrono una notevole serie di agevolazioni e di servizi del tutto gratuiti.

Per saperne subito di più, Vi basta fare un salto alla Filiale Sanpaolo più vicina.
Vi aspettiamo!

Conto Benefit
Conto Pocket
A conti fatti
SANPAOLO
ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO SPA

Autorizzazione della Banca d'Italia. Richiedete l'apposito documento informativo (Legge n.1 del 2.1.91). Per quanto previsto, presso le Filiali Sanpaolo sono a disposizione i Fogli Informativi Analitici riportanti tutte le condizioni economiche praticate.